

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

418.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 OTTOBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-37

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Progetti di legge (Approvazioni in Commissioni)	2
In morte dell'onorevole Loris Flaminio Biagiotti	1	Sull'ordine dei lavori	3
Presidente	1	Presidente	3
Petizioni (Annunzio)	1	Armaroli Paolo (AN)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: S. 3014 – Kazakistan (approvato dal Senato) (A.C. 4777) (Discussione)	3	modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (doc. II, n. 28) (Discussione)	18
(Contingentamento tempi esame – A.C. 4777) .	4	Presidente	18
Presidente	4	(Contingentamento tempi discussione generale – Doc. II-bis, n. 1-A e Doc. II, n. 28) ...	19
(Discussione sulle linee generali – A.C. 4777) .	4	Presidente	19
Presidente	4	(Discussione sulle linee generali – Doc. II-bis, n. 1-A e Doc. II, n. 28)	19
Danieli Franco (misto-rete-U), <i>Relatore</i> ..	4	Presidente	19
Proposta di legge: Metanizzazione del Mezzogiorno (A.C. 5039) (Discussione)	5	Armaroli Paolo (AN), <i>Relatore</i>	19
(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 5039)	5	Vito Elio (FI)	23
Presidente	5	Mozione Anghinoni n. 1-00312 in materia di importazione di fiori dalla Colombia (Discussione)	24
(Discussione sulle linee generali – A.C. 5039) .	6	(Contingentamento tempi)	24
Presidente	6	Presidente	24
Bergamo Alessandro (FI)	12	(Discussione sulle linee generali)	25
De Simone Alberta (DS-U), <i>Relatore</i>	6	Presidente	25
Rasi Gaetano (AN)	7	Anghinoni Uber (LNIP)	25
Sales Isaia, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .	7	Guidi Antonio (FI)	29
Tassone Mario (UDR)	10	(Intervento del Governo)	33
(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 5039)	15	Presidente	33
Presidente	15	Pinto Michele, <i>Ministro per le politiche agricole</i>	33
De Simone Alberta (DS-U), <i>Relatore</i>	15	(La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 20,20)	36
Sales Isaia, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .	16	Sull'ordine dei lavori	36
Proposta di regolamento della Giunta delle elezioni (Doc. II-bis, n. 1-A) e proposta di		Presidente	36
		Ordine del giorno della seduta di domani .	37

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 15,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 28 settembre 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, i deputati complessivamente in missione sono dieci.

In morte dell'onorevole Loris Flaminio Biagioni.

PRESIDENTE comunica che il 1° ottobre 1998 è deceduto l'onorevole Loris Flaminio Biagioni. La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che rinnova anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di petizioni.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Approvazione in Commissioni.

(Vedi resoconto stenografico pag. 2).

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO ARMAROLI esprime apprezzamento al Presidente della Camera per

aver difeso le prerogative parlamentari in ordine ad uno schema di regolamento concernente l'organizzazione del Ministero delle politiche agricole, sul quale mancava il parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE preso atto della dichiarazione del deputato Armaroli, fa presente che la Presidenza ha solo inteso far rispettare la prassi recentemente instaurata.

Comunica inoltre, con riferimento al punto 1 dell'ordine del giorno, recante la ratifica del Trattato di amicizia e collaborazione con il Kazakistan, che nessun rappresentante del Ministero degli affari esteri può essere presente alla seduta odierna a causa di pregressi impegni; constatato, tuttavia, che il Governo è comunque rappresentato in aula dal ministro per le politiche agricole e non essendovi obiezioni, ritiene si possa procedere alla discussione del disegno di legge di ratifica n. 4777.

Discussione del disegno di legge di ratifica S. 3014: Kazakistan (approvato dal Senato) (4777).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO DANIELI, *Relatore*, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, volto a ratificare il trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, sottolinea, in

particolare, l'importanza degli accordi in tema di politica energetica, trasporti e telecomunicazioni.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo rinuncia ad intervenire.

Constata l'assenza del deputato Bergamo, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

Dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Discussione della proposta di legge: Metanizzazione del Mezzogiorno (5039).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 5*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*, ricostruisce le vicende parlamentari che hanno reso necessario proporre modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, sottolinea l'importanza del provvedimento, che non comporta oneri finanziari e del quale raccomanda l'approvazione.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GAETANO RASI, nel dichiarare di condividere l'intento sotteso al provvedimento, preannuncia il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale; auspica, in particolare, il superamento dei vincoli burocratici che rendono difficoltoso l'approntamento della documentazione di collaudo.

MARIO TASSONE, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDR, auspica che la realizzazione del programma di metanizzazione rappresenti il

punto di partenza dell'auspicato ma mai realizzato processo di sviluppo del Mezzogiorno.

ALESSANDRO BERGAMO, premesso che la politica del Governo per il Mezzogiorno si è rivelata ampiamente fallimentare e che agli impegni assunti non sono seguiti atti concreti, preannuncia l'orientamento favorevole sul provvedimento in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*, nel ricordare che la proposta di legge ha fatto registrare il consenso di tutte le forze politiche, ringrazia i colleghi intervenuti ed esprime l'auspicio che il provvedimento possa essere approvato nella giornata di domani.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, premesso che la legge n. 73 del 1998 ha già prodotto risultati positivi, auspica l'approvazione del provvedimento in esame, recante principalmente la proroga di alcuni termini.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Discussione della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni e della proposta di modifica degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (docc. II-bis, n. 1-A e II, n. 28).

PRESIDENTE avverte che la discussione avrà luogo congiuntamente e che ciascun deputato potrà presentare una sola proposta di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della giunta.

La proposta di regolamento della Giunta delle elezioni sarà quindi posta in votazione nel suo complesso.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 19*).

Dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali, avvertendo che il deputato Grimaldi, relatore, ha rinunciato a svolgere la sua relazione.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore*, nel raccomandare una sollecita approvazione della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni e della proposta di modificazione del regolamento della Camera, sulle quali, rispettivamente, la Giunta delle elezioni e la Giunta per il regolamento si sono espresse all'unanimità, ricorda che la prima proposta è tesa a dare attuazione alle disposizioni che disciplinano il procedimento di verifica dei poteri, la seconda è volta ad adeguare il predetto procedimento alla nuova legge elettorale.

ELIO VITO raccomanda l'approvazione della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni, volta a fornire risposte adeguate alle esigenze connesse all'attività di verifica dei poteri, auspicando una sollecita approvazione anche della proposta di modificazione del regolamento della Camera.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Discussione della mozione Anghinoni n. 1-00312, in materia di importazione di fiori dalla Colombia.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

UBER ANGHINONI illustra la sua mozione n. 1-00312.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Marinacci, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ANTONIO GUIDI sottolinea l'esigenza di affrontare con grande serenità il complesso delle tematiche concernenti lo sfruttamento minorile (in ordine alle quali auspica l'istituzione di un'apposita Commissione bicamerale), in relazione alle quali la situazione italiana non può essere considerata confortante: al riguardo è necessario prevedere aiuti concreti alle famiglie oltre che alle imprese.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

MICHELE PINTO, *Ministro per le politiche agricole*, manifestata gratitudine ai presentatori della mozione per aver sollevato una tematica di grande valore, ribadisce l'impegno del Governo, anche a livello internazionale, nella lotta allo sfruttamento del lavoro minorile, oltre che sul piano dei controlli fitosanitari relativi ai fiori recisi provenienti dalla Colombia.

Accetta infine l'impegno contenuto nella mozione, a condizione che siano riformulati gli ultimi due capoversi del dispositivo.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 20,20.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica che mercoledì 7 ottobre, alle 9,30, l'Assemblea sarà convocata con all'ordine del giorno: co-

municazioni del Governo (*per le modalità di svolgimento del dibattito vedi resoconto stenografico pag. 36*).

Avverte che nella giornata di domani l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea è parzialmente modificato e che le Commissioni potranno procedere all'esame in sede consultiva dei disegni di legge concernenti la manovra economica, senza procedere a votazioni; per l'esame di eventuali altri argomenti ciascuna Commissione verificherà la presenza di un accordo unanime tra i gruppi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 6 ottobre 1998, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 37).

La seduta termina alle 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 15,30.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 settembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Dini, Fantozzi, Fassino, Pennacchi, Prodi, Sales, Sinisi, Testa e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**In morte dell'onorevole
Loris Flaminio Biagioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il 1° ottobre 1998 è deceduto l'onorevole Loris Flaminio Biagioni, già membro della Costituente e deputato per diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che rinnovo anche a nome dell'intera Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni. Prego il deputato segretario di darne lettura.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge:

Giuseppe Cruciana, da Lonate Ceppino (Varese), chiede:

provvedimenti fiscali a tutela del lavoro e delle produzioni italiane (n. 588 - alla VI Commissione);

la soppressione dei limiti di età per l'accesso a ogni forma di lavoro e di agevolazione per attività economiche (n. 589 - alle Commissioni V e XI);

provvedimenti volti a garantire che le attività produttive non si svolgano in contrasto con il diritto alla salute e alla sicurezza delle persone, con particolare riferimento alle attività inquinanti (n. 590 - alle Commissioni VIII e X);

una riforma del sistema elettorale che garantisca la effettiva rappresentanza politica dei cittadini e delle minoranze politiche e il diritto di tutti i cittadini di accedere alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza (n. 591 - alla I Commissione);

provvedimenti a tutela dei diritti dell'infanzia e a sostegno dei compiti della famiglia (n. 592 - alla XII Commissione);

che l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione avvenga in modo coerente con i principi costituzionali ed in particolare con il principio di uguaglianza (n. 593 - alle Commissioni I e II);

provvedimenti per garantire che il trattamento dei rifiuti, ed in particolare

l'incenerimento, avvenga senza rischi per la salute dei cittadini (n. 594 — alla VIII Commissione);

che la partecipazione alle spese sanitarie sia stabilita in base al reddito, secondo criteri di progressività, con l'esenzione totale per i cittadini privi di redditi e per i minori (n. 595 — alla XII Commissione);

espone la necessità della piena attuazione delle norme costituzionali che dettano i principi sullo svolgimento democratico dell'attività politica, ed in particolare della XII disposizione transitoria della Costituzione; chiede altresì l'introduzione di limiti al potere legislativo e di revisione costituzionale, a garanzia dei principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione vigente (n. 596 — alla I Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 1° ottobre 1998, in sede legislativa, delle Commissioni, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione):

S. 2287-bis. — « Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, commi 1, 2, 4 5, 6 7, 8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 3 9 del disegno di legge n. 2287) (4206), con modificazioni;

« Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali (4829) con l'assorbimento della proposta di legge SERVODIO ed altri: « Disposizioni per sostenere ed accelerare la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari » (3302), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

S. 3274 « Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (5157);

dalla XII Commissione (Affari sociali):

S. 2097. — Senatori CAMO ed altri: « Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4205) con l'assorbimento delle proposte di legge FIORONI: « Norme in materia di contributo dello Stato in favore delle associazioni nazionali di promozione sociale » (1465); BATTAGLIA ed altri: « Norme in materia di contributo dello Stato ad enti ed associazioni di promozione sociale » (3172); SELVA e CONTI: « Norme in materia di contributi statali in favore degli enti e delle associazioni nazionali che svolgono attività socialmente e moralmente rilevanti, in particolare nel campo della prevenzione sanitaria » (3691); RUZZANTE: « Concessione di un contributo annuo dello Stato in favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra » (4006), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno, con modificazioni e con il seguente nuovo titolo: « Contributo dello Stato a favore delle associazioni di promozione sociale »;

PROCACCI: « Finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo (3496), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 2981. — « Proroga di termini nel settore agricolo » (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4781), con modificazioni;

« Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico » (4989), con modificazioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei semplicemente esprimerle il mio apprezzamento e la mia gratitudine per il fatto che ella in queste ore ha difeso in maniera egregia le prerogative parlamentari. Poiché forse i colleghi non sanno a che cosa alludo, sia pure brevissimamente ricordo che nella seduta di giovedì 1° ottobre la Commissione affari costituzionali, nonostante le mie proteste, aveva votato il parere sul decreto del Presidente della Repubblica contenente il regolamento concernente l'organizzazione del Ministero per le politiche agricole.

Per la verità, devo dare atto al ministro Pinto, che mi aveva subito segnalato la circostanza, che nelle premesse del decreto del Presidente della Repubblica c'era una cosa incredibile: « Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva sugli atti normativi nell'adunanza del » (puntini puntini)... « acquisito il parere delle competenti Commissioni permanenti ».

Questa premessa potrebbe essere un quadretto da mettere nel museo degli orrori. Ella, signor Presidente, ha subito recepito le proteste che le ho inviato in una lettera ed ha tempestivamente rimesso al Presidente Prodi lo schema di regolamento. Si è infatti ormai affermata — posso dirlo con tranquillità e con lessico britannico — una *convention of the constitution*, una convenzione costituzionale, perché alla famosa lettera sua e del Presidente Mancino al Presidente Prodi, nella stessa seduta del 12 febbraio 1998 il ministro per i rapporti con il Parlamento Giorgio Borgi, che evidentemente parlava non a titolo personale ma a nome del Governo, ha fornito ampie assicurazioni

che d'ora in poi sarebbe stata rispettata la procedura prevista da lei, signor Presidente, e dal signor Presidente del Senato, onorevole Nicola Mancino, cioè prima il parere del Consiglio di Stato e poi il nostro parere.

Signor Presidente, la sua è stata una esemplare lezione di diritto costituzionale e di diritto parlamentare, impartita sia al Governo, e soprattutto al Presidente del Consiglio, sia alla maggioranza parlamentare della Commissione affari costituzionali che, sostanzialmente facendosi beffe delle mie proteste, aveva proceduto con gli « scarponi chiodati » all'approvazione di un atto: deliberazione che ella, come mi aspettavo, ha considerato assolutamente nulla. Del che la ringrazio a nome non di questa opposizione, ma di tutta la Camera dei deputati — credo di poterlo fare —, perché ella ha in maniera egregia tutelato le prerogative parlamentari. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli. Naturalmente non intendevo impartire lezioni a nessuno; ho soltanto ribadito una prassi che abbiamo adottato.

Onorevoli colleghi, al primo punto dell'ordine del giorno avremmo la discussione del disegno di legge concernente l'accordo con il Kazakistan, però il ministro Bogi ci ha comunicato che il Ministero degli affari esteri ha fatto sapere soltanto stamattina che per impegni improrogabili nessun rappresentante di quel dicastero sarebbe stato presente alla seduta di oggi. Il Governo è comunque rappresentato dal ministro Pinto e dal sottosegretario Sales, presenti. Non essendovi obiezioni, si procederà dunque alla discussione del disegno di legge di ratifica n. 4777.

Discussione del disegno di legge: S. 3014 — Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto a Almaty il 5 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4777) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: S. 3014 — Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto a Almaty il 5 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Contingentamento tempi
esame — A.C. 4777)**

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge, che risultano così ripartiti:

relatore: 5 minuti;

Governo: 5 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 15 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; CCD: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

forza Italia: 14 minuti;

alleanza nazionale: 12 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 9 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;

UDR: 7 minuti;

rinnovamento italiano: 8 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4777)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Danieli.

FRANCO DANIELI. Onorevoli colleghi, si tratta del solito classico trattato di amicizia e collaborazione stipulato dalla Repubblica italiana, in questo caso con la Repubblica del Kazakistan, al fine di approfondire la collaborazione nei campi economico, politico e culturale. Questo trattato è rilevante perché è sviluppato nei confronti di un paese appartenente all'ex blocco sovietico e segue i trattati per la collaborazione economica bilaterale indicati nella dichiarazione sulla cooperazione economica tra le due Repubbliche firmata nel settembre 1994.

La struttura del trattato è quella tradizionale: rispetto del diritto internazionale e dei trattati in cui le parti sono impegnate riconoscendo la sovranità internazionale nei diversi settori.

Nel rimettermi per i vari approfondimenti alla relazione che ho svolto in Commissione esteri, sottolineo l'importanza dell'assistenza alla soluzione degli aspetti tecnici delle attività industriali, in particolare nel settore energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Sappiamo qual è la rilevanza, la potenzialità che esprime, in termini di produzione e di capacità produttiva nel settore dell'energia elettrica e delle materie prime finalizzato

alla produzione energia elettrica, la Repubblica del Kazakistan. Il trattato si dilunga in particolar modo su questo aspetto, fermo restando che poi altri articoli sottolineano la necessità di incoraggiare gli scambi culturali, di sviluppare la cooperazione scientifica e tecnica, di prevedere agevolazioni nella concessione dei visti di ingresso dei cittadini delle due parti.

Gli strumenti per dare attuazione concreta alle previsioni contenute nel trattato vengono individuati nella costituzione di due gruppi di lavoro: uno per gli affari economici e le questioni generali e un altro per gli scambi e la cooperazione economica e industriale.

Questa, in estrema sintesi, è l'articolazione del trattato. Il disegno di legge, composto di tre articoli, non fa nient'altro che prevedere la ratifica del trattato medesimo.

Desidero concludere sottolineando quella che considero una svolta — e ricorro volutamente ad un termine molto in voga in questi giorni — in materia di ratifica dei trattati. Stiamo discutendo — credo che sia una novità — di un trattato che è stato stipulato il 5 maggio 1997. Nella nostra prassi siamo sempre stati abituati, per varie ragioni, a ratificare trattati che in qualche caso risalivano a diversi anni addietro, addirittura a decenni. In questo caso, devo dar atto alla Camera dei deputati e al Governo che arriva alla ratifica un trattato stipulato, appunto, l'anno scorso, il 5 maggio 1997: questa è una novità sicuramente rilevante.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia ad intervenire.

Constato l'assenza del deputato Bergamo, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge De Simone ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (5039) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Simone ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO.

**(Contingentamento tempi
discussione generale — A.C. 5039)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge. Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 25 minuti;

Governo: 25 minuti;

gruppo misto: 35 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 12 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti;

minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 3 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;

UDR: 33 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 5039)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Simone.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame concerne modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73. Queste modifiche si sono rese necessarie a causa dell'iter eccessivamente lungo della legge n. 73 e che ci indusse, già in sede di esame di quello strumento normativo, ad approvare un ordine del giorno, accolto anche dal Governo, che credo sia opportuno rileggere: « La Camera, esaminato il disegno di legge n. 2853-B, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO; constatato che, a causa del prolungarsi dell'iter parlamentare del disegno di legge, in esso sono contenute talune disposizioni che in relazione a determinati adempimenti previsti nell'articolato prevedono

tempi di scadenza non più attuali, in quanto riferiti all'anno 1997 ormai trascorso; ritenuto peraltro che, in considerazione dell'urgenza del provvedimento e della necessità di non modificare il testo pervenuto dal Senato, non è opportuno ridefinire i termini in questione mediante specifici emendamenti, la cui approvazione comporterebbe la necessità di un ulteriore passaggio parlamentare presso il Senato della Repubblica;

impegna il Governo

ad assumere, quale termine finale per gli adempimenti previsti nell'articolato, ovunque ricorrano e qualunque sia la data indicata nel testo, il sessantesimo giorno successivo a quella dell'entrata in vigore delle disposizioni del disegno di legge in esame ».

È evidente che con questo ordine del giorno il Parlamento intendeva introdurre una correzione ed anche una sanatoria rispetto al fatto che le scadenze previste dal disegno di legge non erano più attuali. D'altra parte, il testo non avrebbe potuto essere rinviato al Senato senza gravi problemi. Infatti il provvedimento recante la realizzazione del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse ed il completamento dei progetti FIO era collegato a fondi strutturali europei che avrebbero potuto essere utilizzati dagli enti locali e dai comuni solo se l'approvazione fosse intervenuta entro determinati tempi.

Dopo circa un anno si è reso necessario proporre il testo oggi in discussione, che contiene modifiche alla legge n. 73 senza alcun aggravio di oneri per il bilancio. La proposta di legge contiene in pratica norme che consentirebbero a tutti i soggetti interessati di riaprire la possibilità di collaudare le opere e di regolarizzare gli adempimenti. Si tratta di soggetti che non avevano completato le procedure entro i tempi previsti non per loro responsabilità, ma perché lo strumento normativo conteneva scadenza non più attuali.

Il testo in esame riguarda circa centoventi comuni e consta di un articolo unico.

Il comma 1 prevede che la documentazione di collaudo di cui al comma 5 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, debba essere trasmessa — a pena di decadenza delle agevolazioni — al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge. La norma tende quindi a rendere possibile il collaudo e quindi la regolarizzazione di tutte le opere già avviate in questi centoventi comuni.

Il comma 2 prevede che per gli interventi non ultimati entro il 31 dicembre 1996 i lavori possano essere completati, con la presentazione della documentazione da cui risulti lo stato finale della spesa, entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore della legge. La norma consente quindi l'utilizzo di risorse già stanziata e già accantonate presso gli enti locali, parti delle quali derivanti da fondi strutturali europei. Senza l'approvazione di questo comma quelle risorse rimarrebbero inutilizzate.

Il comma 3 prevede che il Ministero dell'industria possa concedere, previa motivata e documentata richiesta, proroghe del termine previsto nel decreto di concessione per il completamento dei lavori, purché la proroga non ecceda il termine precedentemente fissato. In questo caso, quindi, il termine di trenta mesi sarà ottenuto con una richiesta di proroga.

Con il comma 4 si chiude definitivamente il pregresso riguardo a tutte le opere che non risultassero né collaudate entro sei mesi dall'entrata in vigore di questa legge né ultimate entro trenta mesi. Si prevede infatti che per i progetti per i quali non sia stato presentato lo stato finale di spesa di cui al comma 6 dell'articolo 2 della legge n. 73 del 1998 sia dichiarata la decadenza entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

La proposta di legge oggi in discussione consente in sostanza di regolarizzare le opere già compiute e di spendere i fondi assegnati agli enti locali che non siano stati in grado di erogarli fino ad oggi.

Consente, infine, di dichiarare decadute tutte le opere che non siano né collaudate né completate entro trenta mesi.

È appena il caso di ricordare, Presidente, che se ci siamo trovati in una condizione così difficile e complessa e se ci troviamo oggi nella necessità di correggere la legge n. 73 è perché in quest'aula (e, prima, in Commissione bilancio ed al Senato) un gruppo parlamentare ha dibattuto a lungo sul diritto di una parte di questo paese di avere la metanizzazione, diritto che è stato perfino messo in dubbio. Quindi l'ostruzionismo di un gruppo e poi l'impatto con i lavori parlamentari hanno portato alla necessità di approvare lo strumento normativo, sia pure con le date anticipate, evitando in tal modo di perdere l'appuntamento dei fondi strutturali. Oggi tuttavia con questa proposta di legge di modifica si apportano alcune correzioni in modo da consentire che tutte le opere siano regolarizzate.

Credo di non dover aggiungere altro, se non una raccomandazione: anche oggi ci troviamo in una situazione, ahimè, molto complessa e difficile e dunque questa proposta di legge, che consta di un articolo unico, dovrebbe essere approvata nella giornata di domani. Chiedo pertanto ai colleghi presenti in rappresentanza dei loro gruppi di consentire, se è possibile, anche attraverso un accordo tra i presidenti di gruppo — che so si riuniranno da qui a poco —, l'approvazione della proposta di legge, perché il servizio peggiore che questo organo legislativo può rendere è non consentire ad altre istituzioni dello Stato di regolarizzare il loro operato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di sostituire

l'onorevole Valensise, eletto da questa Camera al Consiglio superiore della magistratura, il quale aveva apposto la propria firma a questa proposta di legge subito dopo quella della collega De Simone.

L'onore mi viene anche dal fatto che l'onorevole Valensise aveva assunto una posizione ben chiara a sostegno di una politica di sviluppo del Mezzogiorno, condividendo la tesi ora illustrata dal relatore.

Ebbene, la metanizzazione del meridione fa parte di questa politica dello sviluppo, che è particolarmente significativa nel momento attuale, visto che si sta per accogliere nel nostro ordinamento la direttiva europea sul gas naturale, che prevede la liberalizzazione e la privatizzazione del mercato — alla quale il gruppo di alleanza nazionale intende contribuire, innanzitutto in relazione al problema dell'apertura del mercato —, ma che può essere sostenuta solo se vi è un'adeguata rete di distribuzione del gas naturale.

Essa garantirebbe nel Mezzogiorno l'esistenza di un mercato efficiente ed efficace: efficiente per il servizio reso ai consumatori finali, efficace per il servizio reso alle attività produttive, specialmente quelle diffuse sul territorio.

La presente proposta di legge nasce, come ha chiarito il relatore, dall'esigenza di completare l'efficacia delle norme per la realizzazione del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, introdotte con la legge 31 marzo 1998, n. 73, che disciplina gli interventi in materia. Oggi vi è però bisogno di nuovi termini di attuazione delle opere, in quanto i precedenti risultano inadeguati rispetto ai tempi necessari per l'istruzione delle relative pratiche.

È opportuno ricordare come nasce la legge n. 73 del 1998, la quale oltre a disporre la salvaguardia degli effetti prodottisi e rendere validi gli atti ed i provvedimenti adottati, nonché i rapporti giuridici sorti durante il periodo di vigenza dei decreti 22 luglio 1996, n. 385, e 20 settembre 1996, n. 487, emanati in materia di metanizzazione, ha dettato

norme dirette ad accelerare il completamento degli interventi di metanizzazione inseriti nel programma generale e cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1989-1993, chiusosi con il riconoscimento delle spese sostenute dai beneficiari finali entro il 31 dicembre 1996.

Tuttavia proprio la citata legge n. 73 del 1998, all'articolo 2, comma 5, prevede che, per gli interventi ultimati entro il 31 dicembre 1996, la documentazione di collaudo debba essere trasmessa al Ministero dell'industria entro il 31 dicembre 1997, a pena di decadenza delle agevolazioni.

Il dettato normativo pertanto appare insufficiente rispetto alla progressione temporale nell'esecuzione dei lavori; infatti, alla fine del giugno 1998, risulta che 125 comuni, pur avendo completato le opere di metanizzazione ed avendo presentato lo stato finale delle stesse entro il 31 dicembre 1996, per un investimento globale pari a circa 456 miliardi di lire, non sono stati in grado di produrre la documentazione di collaudo nei termini di scadenza prescritti, né si prevede che possano farlo in tempi compatibili a causa di ritardi burocratico-amministrativi di complessa e problematica individuazione.

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, pur comprendendo, nel caso specifico, in quanto si tratta di legislazione vigente, che effettivamente i comuni sono in difficoltà, lo ripeto, oggettiva nel seguire tutta la complessa procedura, sarebbe ora che, proprio in considerazione dell'attuale situazione, si iniziasse a prevedere per il nostro paese tutto un sistema di autocertificazione o di certificazione fatta dagli stessi costruttori attraverso studi professionali autorizzati, così come avviene nei paesi più liberali dell'occidente, in maniera tale che non vi siano ritardi dovuti a pastoie di origine burocratico-statale.

Già in questi giorni, in altro campo ma sempre interessante la sicurezza, per esempio quella degli ascensori, viene previsto un tipo di autocertificazione o di certificazione professionale accelerata tale da far sì che il collaudo avvenga in

maniera rapida e spedita e quindi tale da non impedire, proprio per questo intervento burocratico centralizzato, un ritardo nella messa in opera di infrastrutture così importanti come lo sono le reti di metanizzazione.

Va ricordato, nel caso specifico, che i comuni indicati hanno agito nel rispetto delle disposizioni di cui ai decreti che ho citato, e quindi anche nel rispetto della legge n. 73 del 1998, e ciò al fine dell'incasso dei contributi nazionali e comunitari previsti dalla legge n. 784 del 1980, in attesa del perfezionamento dei collaudi tecnico-amministrativi di cui parlavo prima.

Dal punto di vista dell'incasso dei contributi spettanti, dobbiamo dire che è stato possibile presentare all'Unione europea il rendiconto circa le spese sostenute dai beneficiari finali entro il 31 dicembre 1996 e quindi fruire dei contributi comunitari che altrimenti sarebbero andati perduti, per un aumento stimabile intorno ai 160 miliardi di lire.

A causa del dettato legislativo, però, si dovrebbe provvedere ora alla revoca dei finanziamenti nazionali e comunitari con conseguente perdita di quest'ultimi da parte dello Stato italiano, mediante il recupero coatto delle somme già corrisposte a tutti i 125 comuni, il quali — giova ricordarlo — hanno ultimato le opere entro il 31 dicembre 1996, come ho detto prima. Anzi, in moltissimi casi, le reti sono già in funzione e il ritardo riguarda solo la presentazione dei documenti di collaudo. Si tratta, cioè, di reti che funzionano ma che non sono state collaudate solo per ragioni burocratiche.

Appare necessario parimenti procrastinare i termini di cui al comma 6 dell'articolo 2 della citata legge n. 73 del 1998, secondo il quale, per gli interventi non ultimati entro il 31 dicembre 1996, i lavori possono essere completati con presentazione della documentazione da cui risulti lo stato finale della spesa del Ministero dell'industria, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, entro il 30 giugno 1999.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi risparmio la lettura del restante testo, peraltro già abbondantemente citato dal relatore. Va tenuto presente e mi preme sottolineare che, a causa dei tempi parlamentari di approvazione del provvedimento in oggetto, molti operatori, che attendevano l'adozione del provvedimento a garanzia e conferma dei contributi finanziari nazionali, si sono ritrovati nella materiale impossibilità di dare inizio ai lavori. Quindi, i ritardi che si registrano altro non sono se non una ripercussione dei ritardi parlamentari.

Ci sono stati altri ritardi e li ha sottolineati la mia parte politica. Anche la X Commissione della Camera, nel dare parere favorevole, ha ritenuto di polemizzare pesantemente contro le forze che si oppongono in maniera diretta o indiretta allo sviluppo del Mezzogiorno realizzato anche attraverso la metanizzazione di quelle zone.

Anche a nome del mio gruppo sottolineo che lo slittamento dei termini non comporta alcun aggravio di spesa a carico del bilancio dello Stato, essendo garantita per legge la sola conservazione dei contributi nazionali nella misura risultante dagli impegni di spesa a suo tempo assunti con decreto dal Ministero del tesoro, restando a carico degli operatori il contributo comunitario non più riconosciuto dall'Unione europea sulle opere ancora da realizzare.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, mi preme sottolineare soltanto che si propone l'abrogazione di quanto previsto al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 73 del 1998 relativamente alle verifiche da effettuare a cura del nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero dell'industria. Tali verifiche, infatti, alla luce della concessione di una adeguata proroga dei termini, risulterebbero di fatto non più necessarie ed urgenti. Anche questo è un aspetto che riguarda la sburocratizzazione di queste procedure.

Infine, a favore dei comuni che non hanno ancora iniziato i lavori e che intendono mutare la gestione diretta in

concessione è prevista una dilazione dei termini entro i quali trasmettere le necessarie istanze al Ministero del tesoro. Tutto questo, a mio avviso, è quanto mai opportuno proprio per ampliare la platea dei comuni meridionali che possono utilizzare il sistema della metanizzazione.

In conclusione, si ritiene che le modifiche proposte alla legge n. 73 del 1998, consentendo l'ampliamento dei termini di presentazione degli stati finali e soprattutto dei collaudi, agevolino tutti i comuni, i loro consorzi e gli altri enti che alla scadenza prevista abbiano ottemperato agli obblighi tecnico e di rendiconto prescritti. Considerata, pertanto, la rilevanza delle questioni affrontate, alleanza nazionale si dichiara favorevole all'approvazione che è stata anche da noi sostenuta in sede di X Commissione, attività produttive, dove ha espresso anch'essa parere favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non ripeterò quanto hanno già detto la relatrice e l'onorevole Rasi; non sottolineerò il significato e l'importanza della proposta di legge in esame, ma, onorevole Sales, mi consenta di fare qualche riflessione, non per innescare un confronto — anche perché con lei abbiamo già avuto occasione di confrontarci più volte sui problemi del Mezzogiorno — che, comunque, dato il clima, sarebbe non vivace ma sommo, anche se di grande importanza.

Il mio gruppo è d'accordo sulla proposta di legge, peraltro sottoscritta dall'onorevole Teresio Delfino, vicepresidente del gruppo dell'UDR alla Camera dei deputati (l'onorevole Rasi rappresenta Valensise ed io — se abbiamo un problema di deleghe e di rappresentanza — rappresento i colleghi o il collega che ha sottoscritto la proposta di legge).

Onorevole Sales, il Governo si è chiesto la motivazione per la quale è nata questa proposta di legge? Si è posto il problema

insorto in questo periodo circa l'inagibilità della legge n. 73 del 1998? Il Governo ha compreso che esisteva un vuoto legislativo e normativo che bloccava l'espansione della metanizzazione nelle aree del Mezzogiorno d'Italia? Non c'è dubbio che qui ci troviamo di fronte ad un'iniziativa parlamentare (l'onorevole Armaroli ha dato atto al Presidente della difesa, non dico della categoria, ma delle istituzioni, partendo da una vicenda particolare), il cui significato e la cui portata vanno oltre lo stesso provvedimento. Si tratta di una sanatoria a favore di una serie di comuni le cui opere sono state bloccate dalla legge n. 73.

Faccio un passo indietro, onorevole sottosegretario: quando abbiamo detto queste cose nell'ambito della discussione sulla legge n. 73 e abbiamo richiamato l'attenzione del Governo sull'impraticabilità della normativa, ci è stato risposto che eravamo dell'opposizione e quindi sbagliavamo. Sono curioso di conoscere il parere del Governo, che si è riservato di replicare al termine della discussione sulle linee generali, perché non vi è dubbio che sin da allora la normativa rappresentava una sorta di blocco ed ora si cerca una sanatoria ed anche, onorevole Sales, una politica per il Mezzogiorno. Da marzo scorso ad oggi avremmo potuto immaginare ed individuare il supporto della rete distributiva del metano con riferimento allo sviluppo civile ed economico delle aree del Mezzogiorno.

Quando abbiamo discusso della legge n. 73 abbiamo posto le premesse per un collegamento, che possiamo definire strumentale, tra metanizzazione e sviluppo economico, e contemporaneamente abbiamo anche parlato di patti territoriali e di contratti d'area perché i problemi dell'energia e di recupero del territorio dovrebbero interessare non solo le aree depresse del Mezzogiorno ma anche altre aree del paese. Ecco perché il provvedimento in esame dovrebbe essere l'occasione per cercare di capire i motivi per cui i contratti d'area e i patti territoriali non hanno ottenuto i risultati che ci si attendeva. Si registrano in questo settore

ritardi che vanno quanto prima recuperati, anche in sintonia con il contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria che viene riproposto in termini, a mio parere, fantasiosi nella legge finanziaria, almeno sotto il profilo delle risorse da impiegare nel Mezzogiorno in opere infrastrutturali. In sostanza ritengo che sia il documento di programmazione economico-finanziaria sia la legge finanziaria contengano delle premesse errate nelle parti riferite al Mezzogiorno e alle aree depresse: non risponde infatti a realtà il volume delle risorse di cassa né risponde a realtà quello delle risorse destinate al Mezzogiorno, le quali nel corso degli anni rimangono invariate. Infatti, come ha osservato l'onorevole De Simone e come è scritto nello stesso documento di programmazione economico-finanziaria, sono le risorse derivanti dalla legge n. 64 e che si tramandano di generazione in generazione in forma e quantità immutate.

Il problema della metanizzazione rientra nell'ambito della politica di intervento straordinario, anche se vi è un altro problema di cui occorre tener conto. Sia l'onorevole De Simone sia l'onorevole Rasi hanno osservato che la proposta di legge in discussione non prevede oneri di spesa, ma si tratta di un'affermazione che mi fa sorridere: vorrei capire se il finanziamento rappresenti davvero un onere per il Governo ovvero se il ministro del tesoro abbia intenzione di iscrivere le spese in bilancio con l'intenzione di effettuarle fra cinque o sei anni. Vorrei capire se l'obiettivo che si pone con questo provvedimento, l'obiettivo cioè di accelerare le procedure per completare la rete di metanizzazione, rientri tra i progetti che il Governo è in grado di finanziare e realizzare. Non credo che sia così perché questo Governo, sull'intelligenza dei cui componenti non ho dubbi, avrebbe dovuto immediatamente rilevare l'irrealizzabilità della legge n. 73 senza aspettare che un gruppo di parlamentari — che definisco *bipartisan* perché vi sono anche esponenti della minoranza — presentasse una pro-

posta di legge volta a colmare le lacune derivanti da quella normativa di cui chiediamo la revisione.

Al di là del fatto che siamo in tanti o in pochi in questa sede, quello in esame è un provvedimento che dovrebbe spingere il Governo nel suo complesso a dirci se sia o meno possibile parlare di Mezzogiorno, tenendo in piedi quella farraginosità e quella serie di procedure burocratico-amministrative che bloccano il lievito della spesa e l'impiego delle risorse. Il più grande obiettivo che un governo può raggiungere riguardo alle opere infrastrutturali per il Mezzogiorno è quello della accelerazione delle spese e delle procedure! Non vi è dubbio, infatti, che la proposta vada nella direzione di snellire e di accelerare le procedure.

Credo che la replica del rappresentante del Governo si dovrebbe concentrare su questi argomenti, anche per capire se per altre situazioni analoghe a questa (dove vi sono determinate procedure e dove si registra l'impossibilità di mandare avanti la spesa) sia necessaria una proposta di legge. Per alcune di queste situazioni, per la verità, credo che sarebbe necessario istituire una Commissione d'inchiesta: mi riferisco al caso dell'imprenditoria giovanile (IG). Ho sempre sostenuto la necessità di una Commissione d'inchiesta sulla struttura dell'imprenditoria giovanile per verificare come siano valutati i fondi; quali progetti siano ammessi a beneficio; perché molte volte si faccia una scelta in luogo di un'altra; e per sapere perché a queste IG siano collegati degli studi professionali (per vedere approvati dei progetti le strutture dell'IG individuano questi progetti professionali).

Tali questioni sono state oggetto di alcune mie interpellanze; ed oggi le riconfermo in Parlamento, perché poi il Governo si deve assumere la responsabilità delle questioni che solleviamo in questa sede. Se voi ritenete, infatti, che la proposta di legge in esame sia un piccolo provvedimento di carattere amministrativo, chiudiamo il « fascicolo », ci inse-

riamo un « sì » e abbiamo terminato. Io, invece, ribadisco che quello trattato non è un problema amministrativo!

In questo paese vi sono talune situazioni drammatiche e voi le avete coperte; infatti, a fronte delle interpellanze, delle richieste, delle sollecitazioni e delle denunce che abbiamo responsabilmente avanzato, non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Ritengo quindi che il discorso relativo al provvedimento debba essere recuperato, ma nella sua filosofia di fondo: sia quella di accelerare le procedure e di fare delle sanatorie sia quella di rilevare la deficienza di un provvedimento legislativo (più volte evidenziata in quest'aula). Tutto questo significa però porsi anche degli interrogativi per il futuro perché, se chiudessimo questo « fascicolo » lasciando aperti tutti gli altri che riguardano questo tipo di interventi, non compieremmo fino in fondo il nostro dovere. Mi sto riferendo agli interventi per la metanizzazione, ma potremmo parlare anche dell'antico intervento straordinario relativo al progetto ventisei, quello delle acque. A tale riguardo, sarei curioso di sapere che fine abbiamo fatto centinaia e centinaia di miliardi e lo stato dell'opera. Credo che questa sarebbe l'occasione giusta per fare chiarezza su tali questioni; visto che stiamo discutendo per pervenire alla approvazione di una legge e non per predisporre un atto amministrativo e regolamentare, vorremmo avere una visione molto più puntuale e molto più precisa di ciò che avviene nel nostro paese.

Pur essendo stato oggi il sottosegretario Sales il nostro interlocutore, non vorrei caricarlo di tutte queste responsabilità sul piano personale (egli sa infatti che ha la mia stima e la mia considerazione, perché è sempre stato di una grande correttezza), ma intendo invece attribuirle al complesso del Governo che evidenzia certamente qualche debolezza.

Il Governo non può esaltarsi semplicemente per il confronto di Capri con i giovani industriali, non può esaltarsi semplicemente con i discorsi di Fossa! Certo, questo Governo ha fatto la scelta della

grande industria, del grande capitale, ma ci sono problemi reali irrisolti. E sapere di cosa si discute nella Conferenza Stato-regioni, anche in merito a questi temi, non sarebbe una curiosità, ma sarebbe utile per capire fino a che punto le regioni sono coinvolte e fino a che punto il Governo e le regioni riescono a coinvolgersi rispetto ad alcuni traguardi, seguendo alcune direttrici di marcia e alcuni percorsi.

Ciò detto, confermo la disponibilità e ribadisco anzi il convincimento di approvare questo provvedimento, dando atto alla relatrice della chiarezza dell'impostazione e ringraziando il sottosegretario Sales per l'attenzione che mi ha prestato. Ringrazio anche, da meridionale, il ministro per le politiche agricole; non chiedo al senatore Pinto di esprimere una parola di consenso con chi parla, ma credo che da vecchio parlamentare e soprattutto da meridionale egli sappia che tanti problemi sono ancora sul tappeto anche per la farraginosità delle normative. Molte volte sembra che ci sia stata la volontà, non dico soltanto di questo Governo, di mantenere tale farraginosità per creare, in fondo, grandi aree protettive e grandi strutture clientelari, bloccando soprattutto le risorse e i fondi.

Mi auguro che il segnale che danno alcuni parlamentari sia raccolto dal Governo. A questo provvedimento, quindi, diciamo « sì » anche per la nuova impostazione che si tenta di dare, per il taglio culturale implicito nel provvedimento stesso. Non si tratta di una normativa qualsiasi di sanatoria, volta ad accelerare, con questo provvedimento si vuole dare un segnale forte che mi auguro sia raccolto pienamente nella giusta portata per dare una risposta alle esigenze delle popolazioni meridionali del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente il provvedimento relativo alla me-

tanizzazione del Mezzogiorno giunge ancora una volta in discussione nell'aula della Camera. Già nell'ottobre del 1997 era in notevole ritardo per recuperare quelle storiche lentezze cui il Mezzogiorno è ormai non dico abituato, ma si accinge ad abituarsi, anche se non lo vorrebbe. Il programma per gli interventi di metanizzazione è partito addirittura dieci anni fa, nel 1988. Certamente ci sono state responsabilità varie, ma il ritardo e la lentezza, anzi per certi aspetti direi il blocco totale di questi interventi nel meridione d'Italia, non sono certo completamente attribuibili a questo Governo e a questa ormai ex maggioranza perché appunto, come sostenevo, i problemi vengono da molto lontano.

Innanzitutto c'è da rilevare l'indolenza, se non la colpa grave di una certa parte della classe politica del passato, che è sopravvissuta e che per un crudele gioco del destino oggi ci ritroviamo assisa sulle traballanti poltrone del Governo.

PRESIDENTE. Non tutta.

ALESSANDRO BERGAMO. Certamente.

MARIO TASSONE. Gran parte!

ALESSANDRO BERGAMO. Il problema relativo al ritardo è ancora più grave perché il danno provocato dalla farraginosità delle procedure burocratiche e dal famelico sottobosco degli apparati ministeriali ha costituito un freno notevole alle varie occasioni che si sono presentate. Il ministro Bassanini ha cercato, attraverso l'emanazione di provvedimenti, di semplificare le procedure, ma mi sembra che a tutt'oggi quella sua indubbia buona volontà, che gli riconosciamo, non si sia concretizzata in un deciso snellimento della burocrazia. Ciò è vero anche perché gli uffici degli enti centrali, dei ministeri e delle pubbliche amministrazioni periferiche sono letteralmente invasi da circolari esplicative. Credo quindi che, oltre alla buona volontà, non ci sia stato altro dal punto di vista della concretezza.

Quanto al provvedimento in esame, rilevo che è la terza volta che la questione torna in quest'aula. Vengono proposte alcune modifiche, ossia un differimento di termini e l'inserimento della possibilità per alcuni comuni, che non hanno ancora iniziato i lavori necessari per la metanizzazione e che intendono mutare la gestione data in concessione, di protrarre i termini di trenta mesi a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. Sono inoltre previste alcune agevolazioni per i comuni ed i consorzi che non hanno ottemperato ad alcuni obblighi.

La proposta di legge in esame induce anche ad una riflessione di carattere più generale relativamente agli impegni che il Governo aveva assunto per il meridione e che non sono stati rispettati. Negli ultimi due anni, ad avviso mio e della mia parte politica, c'è stata solo una continua politica parolaia, fatta di *slogan*, di dichiarazioni di principio e di impegno a favore ora di questa ora di quell'altra questione, ma che, inevitabilmente, sono rimaste irrisolte. A ciò ormai il Presidente del Consiglio ci ha abituati, ma sicuramente, per la responsabilità ed il coinvolgimento emotivo che ogni deputato deve avere nei confronti dell'area del paese che lo ha eletto, non si possono nascondere le politiche fallimentari che, pur opponendoci con forza noi di forza Italia e del Polo della libertà, abbiamo visto approvare in quest'aula.

Abbiamo assistito al dispendio di una enorme quantità di risorse pubbliche per provvedimenti assistenziali, clientelari e, direi, elettorali, che il sud non voleva perché non rappresentavano altro che piccole e temporanee elemosine. Ciò ha determinato il prolungamento delle cosiddette aree di parcheggio, senza che i giovani abbiano potuto imparare un mestiere per inserirsi nei cicli produttivi. Il risultato finale non è stato altro che una drammatica ed ulteriore disperazione, sostenuta ed alimentata dalla consapevolezza dell'abbandono dello Stato, e sfiducia nelle istituzioni, con conseguente disagio sociale e rischio di devianze varie.

In questo contesto vi è stata una vera e propria ostilità da parte del Governo nei confronti del Mezzogiorno, una grave disattenzione sostenuta anche dalle grandi industrie — che questo Governo ha appoggiato e appoggia ancora — per ottenere benefici in maniera abbastanza diretta. Un esempio vale per tutti, quello della FIAT e cioè, per essere più chiari, della famiglia Agnelli che, pur incassando i soldi delle rottamazioni, a quanto si legge ultimamente, avrebbe intenzione di mandare in cassa integrazione 5 o 6 mila operai della FIAT. Si ripete quindi il ritornello, cui siamo abituati, dei guadagni che derivano dagli impegni dello Stato in favore delle grandi industrie e della socializzazione delle perdite. Non mi stancherò mai di dire, da questo punto di vista, che la Calabria, la mia regione, è l'unica regione italiana a non avere un insediamento FIAT; anzi, Presidente, a Belvedere Marittimo, sulla costa sulla quale lei ieri è passato in aereo, c'è una piccola industria privata di 300 operai che vive di indotto della FIAT, perché fornisce fodere e quant'altro. Ebbene, questa industria adesso chiuderà, perché la FIAT, o chi per essa, ha deciso di rivolgersi all'estero dove evidentemente gli oneri, il costo del lavoro e quant'altro sono notevolmente inferiori. Quindi da qui a qualche mese ci saranno altri 300 disperati. Il tutto avviene sotto la consapevolezza del Ministero dell'industria e dei sindacati governativi, perché abbiamo fatto diversi incontri ma purtroppo non sembra che da questo orecchio ci sentano.

I programmi annunciati per il Mezzogiorno, gli impegni sulle grandi infrastrutture, sbandierati in campagna elettorale, non li abbiamo visti. Il sottosegretario Sales più volte in XIV Commissione ci ha parlato di patti territoriali, di interventi, di contratti d'area nel Mezzogiorno. Nei singoli territori meridionali, quello calabrese in particolare, abbiamo cercato di aiutare quelle realtà, i sindaci, gli imprenditori che in questo patto potevano verosimilmente sperare ed avere un'ambizione per il loro territorio e quindi per lo sviluppo e per l'occupazione. Tuttavia non

credo che a tutt'oggi, di fatto, sia stato fatto granché: non vediamo altro che questi viaggi della speranza di sindaci, di amministratori, di imprenditori dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Campania a Roma, ma poi questi patti, per una questione o per un'altra, si bloccano sempre in qualche meandro burocratico, ministeriale.

Sulle infrastrutture, vorrei sapere cosa abbiate deciso a proposito del ponte sullo stretto; non si sa niente. Questo Governo, l'onorevole D'Alema aveva sbandierato in Sicilia questo ponte sullo stretto: febbraio 1996, dichiarazioni violente, poi non si è saputo più nulla. Si è svolta una forte discussione ovunque, ma ancora non sembra che la litigiosità interna di questo Governo, per le sue componenti che lo sostengono, abbia prodotto una decisione.

Certamente la Calabria ed il Mezzogiorno in generale hanno bisogno della metanizzazione; ritengo tuttavia che quello che è mancato sia un progetto strategico globale. La metanizzazione va bene, noi voteremo a favore, con i ritardi che non sono certamente imputabili a questo Governo. Ma restano il discorso dell'ambiente, i problemi dell'energia elettrica, delle risorse idriche, delle infrastrutture viarie, dell'assenza totale di porti, dell'assenza totale di strade. E per quanto riguarda le strade, è stato effettuato questo investimento feroce per la terza corsia della Salerno-Reggio Calabria, ministro Pinto: a cosa serviva la terza corsia? Sarebbe stato sufficiente riparare la strada esistente ed impiegare centinaia di miliardi invece di darli alle imprese del signor Agnelli (perché sono imprese del signor Agnelli, quelle che lavorano per la realizzazione della terza corsia) per realizzare qualche opera. Mi riferisco ad un porto, a tanti piccoli porti, ad aeroporti, semplicemente per avvicinare — lo diciamo da sempre — quella parte più sciagurata dell'intera nazione, dell'intera Europa ai mercati che sono più vicini, per avvicinarla all'utenza turistica che è sempre più esigente, per renderla più fruibile a quella utenza turistica.

Per questo dicevo che ci troviamo di fronte alla politica parolaia. Abbiamo sentito gli slogan concernenti gli impegni del Governo: patto del lavoro, piano d'azione per l'occupazione, 10 mila miliardi, come diceva l'onorevole Bono qualche tempo fa, che sembravano le vacche di Fanfani, portati continuamente da una parte all'altra, sempre quelli. Credo che, come osservava il collega Tassone, sia mancato un progetto strategico in cui tutte queste componenti, che dovevano sostenere l'imprenditorialità media e piccola — consapevoli come siamo del fatto che non si può vivere nel meridione di solo turismo —, avrebbero dovuto agire in modo diverso.

La legge n. 488 era ed è — lo riconosciamo — una legge stupenda, un provvedimento veramente serio, che per i primi due bandi ha funzionato perfettamente, perché diverse imprese sono potute intervenire; ma nell'ultimo bando, su 1.600 domande approvate di imprese considerate idonee (parlo della sola Calabria, signor ministro), solo 324 hanno ottenuto oppure otterranno a breve termine il contributo. Saranno finanziate imprese che, per una certa dilatazione che si è voluta operare riguardo a questa legge, provengono dal nord per investire al sud, con la possibilità di creare rami di imprese per altre aziende. Quindi, si tratta di una speculazione bella e buona.

Mi soffermo brevemente sul sistema creditizio. Come è stato già detto, ma voglio ribadirlo, il sistema creditizio impedisce lo sviluppo perché non dà fiducia alle potenzialità dell'imprenditoria meridionale. I tassi sono superiori di 5, 6, 7, a volte perfino 10 punti a quelli praticati in altre aree del paese. Si tratta di una penalizzazione che non fa sopravvivere il tessuto imprenditoriale, che ha bisogno di ben altro. Esso, infatti, ha bisogno di avvicinare il mercato e per questo vi è bisogno di infrastrutture, e non già per non avere il traffico da cui siamo invasi durante i mesi estivi (che il ministro Pinto, che trascorre la villeggiatura nel mio collegio elettorale, conosce molto bene).

Occorre pertanto un impegno preciso, un impegno che in questi due anni e mezzo non è stato concretizzato, non è stato attuato. Mi rendo conto che una maggioranza raccogliatrice avente programmi politici e ideologici diversi non poteva che portare a quanto si è verificato in questi giorni, e cioè al fallimento totale del Governo, che ha preferito accontentarsi dell'immagine, della facciata, di slogan, di politica parolaia più che di cose concrete. Di questo l'Italia non ha bisogno, e il sud ancora di meno (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dell'UDR*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5039)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Simone.

ALBERTA DE SIMONE, Relatore. Mi limito ad una breve replica, per sottolineare che la presente proposta di legge è stata condivisa e sottoscritta da rappresentanti di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, e soprattutto da molti colleghi della Commissione bilancio, tesoro e programmazione. Desidero inoltre ringraziare i colleghi che sono intervenuti nell'odierna discussione sulle linee generali, tra cui l'onorevole Rasi e l'onorevole Tassone, che ha voluto estendere il suo intervento a tutta la politica per il Mezzogiorno, chiaramente facendo un discorso critico, dalla sua parte politica, e mettendone in dubbio l'efficacia. Ma vorrei ricordargli che basta guardare una sola legge di spesa, cioè la n. 488, una legge fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno, per vedere quale straordinario balzo in avanti abbia fatto la sua applicazione e per essere meno ingenerosi nei confronti dell'attuale maggioranza di Governo; è inoltre sufficiente guardare come l'impiego dei fondi strutturali euro-

pei sia passato dal 7 al 30 per cento per avere un'altra idea della politica perseguita nel Mezzogiorno.

Infine è intervenuto l'onorevole Bergamo, che ha giustamente parlato della necessità di un progetto più completo, più forte, più strategico, globale. A ciò ha fatto riferimento anche l'onorevole Tassone. Chiaramente, i bisogni del Mezzogiorno sono grandi e drammatici. Noi interveniamo in un settore limitato e parziale e semplicemente per impedire uno spreco dei fondi, onorevole Tassone, che non sono aggiuntivi, ma sono fondi già assegnati e che tuttavia sarebbero sprecati, perché senza questo articolo unico non sarebbe possibile utilizzarli e quindi spenderli. Quindi, interveniamo per impedire uno spreco e regolarizzare una situazione.

Infine, all'onorevole Bergamo, che ha parlato di ritardi, vorrei dire — senza nessuno spirito polemico, ma con uno spirito di grande collaborazione e con grande gratitudine per il fatto che questo provvedimento giunge in porto con la condivisione generale, almeno in fase di discussione — che uno dei motivi del ritardo è il fatto che, pur avendo cercato di raccogliere le firme per la procedura in sede legislativa, sono mancate le sole firme del gruppo di forza Italia, pur avendole io chieste numerose volte, e forse questo ha aumentato il ritardo di un paio di mesi. Lo ricordo perché è vero e perché nel ripercorrere la vicenda, come ho tentato di fare, con molta obiettività, va ricordato anche questo episodio.

Comunque, ringrazio tutti e mi auguro che la riunione della Conferenza dei capigruppo di stasera possa consentire, malgrado la situazione gravissima che si è determinata a livello generale, la approvazione di questo provvedimento nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Presidente, non pensavo

che un provvedimento tecnico di proroga di alcuni termini suscitasse un dibattito così appassionato sulla questione meridionale. In ogni caso, vorrei dire il mio punto di vista sulle questioni sollevate, partendo innanzitutto dal provvedimento in esame.

È stato chiesto al Governo per quale motivo si sia scelta questa strada di una proroga dei termini quando i problemi erano già stati sollevati durante la discussione della legge n. 73 del 31 marzo 1998. Per la verità, avendo io seguito quel provvedimento con molta attenzione, devo dire che la questione che appassionò di più il Parlamento in quel periodo fu la metanizzazione della Sardegna, che per qualche mese impedì l'approvazione del provvedimento, ed inoltre si registrò un'ostilità pregiudiziale da parte di una forza politica rispetto alla stessa possibilità che il Mezzogiorno avesse contributi per la metanizzazione.

ELIO VITO. Questo non è vero!

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Ci furono anche osservazioni nel merito dei termini, ma il lungo protrarsi del provvedimento nelle discussioni parlamentari — il passaggio dalla Camera al Senato e poi nuovamente alla Camera e ben cinque mesi di tempo perché il provvedimento passasse dalle Commissioni all'aula — non ha fatto sì che si ponesse sufficiente attenzione sui termini che le varie amministrazioni avevano a disposizione per poter ottemperare ai compiti loro spettanti. Noi ci trovammo in quel fine marzo 1998 di fronte a questa scelta: correggere quelle date, che già all'epoca non erano sufficienti, oppure approvare il provvedimento in quella circostanza, consentendo a centinaia di comuni di poter intanto fare collaudi e quanto di loro competenza per non perdere i finanziamenti, e, con successivo provvedimento, sanare le questioni che erano state poste durante la discussione parlamentare. Fu anche approvato un ordine del giorno che sollecitava il Governo a ricercare tutte le strade per poter sopperire a quelle difficoltà.

Abbiamo compiuto una verifica sulla possibilità di risolvere per via amministrativa il problema che adesso invece dobbiamo risolvere per via legislativa. Ho mantenuto uno stretto rapporto sia con la relatrice sia con il presidente della Commissione bilancio, informandoli che non era possibile sanare la situazione per via amministrativa.

Di comune accordo si è scelta, quindi, la strada di un provvedimento che avesse ampio consenso parlamentare. Ciò avrebbe consentito di risolvere il problema evitando al Governo un lungo iter parlamentare per correggere date che non era stato possibile modificare nel testo precedente.

In ogni caso la legge n. 73 del 1998 ha già avuto alcuni effetti positivi: centinaia di comuni hanno potuto risolvere i loro problemi, collaudare le reti già iniziate e recuperare (o non perdere) le risorse comunitarie disponibili.

Ora si tratta di approvare semplici modifiche tecniche dei termini, senza alcun aggravio per il bilancio dello Stato. Se la proroga non dovesse essere concessa, si avrebbero problemi almeno per i 125 comuni che lo stesso testo della proposta di legge ricorda.

Naturalmente, l'assenza di oneri per il bilancio non vuol dire che la metanizzazione non richieda risorse. Voglio ricordare all'onorevole Tassone che nel frattempo il Parlamento ha approvato la cosiddetta legge Bersani, con cui sono stati stanziati circa mille miliardi per l'ulteriore metanizzazione del sud. Il CIPE ha provveduto ai compiti di sua spettanza. Il provvedimento è ora fermo — da alcuni mesi — presso la Corte dei conti, che deve decidere a sezioni riunite per consentirci di spendere altre risorse. Quindi il Governo non ha affatto trascurato l'ulteriore metanizzazione del Mezzogiorno: anzi, ha destinato ad essa più di mille miliardi.

Per quanto riguarda le altre questioni sollevate che rientrano nel dibattito complessivo sulla questione meridionale, faccio riferimento alla *Relazione previsionale e programmatica* (che mi auguro il Parlamento possa discutere nei prossimi gior-

ni). Onorevole Tassone, sono meno esperto di lei in materia di attività parlamentare, ma non mi pare che negli ultimi dieci anni una Relazione previsionale abbia dato tanto spazio alle questioni del Mezzogiorno come quella presentata quest'anno.

MARIO TASSONE. Non vi è servito a molto come maggioranza!

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sicuramente, però, la questione è scomparsa per molti anni dalle aule parlamentari, dall'attenzione dei Governi e spesso anche dell'opposizione.

Mi sembra che molte delle cose dette dimostrino un difetto di informazione da parte dei parlamentari intervenuti. Si è parlato, per esempio, di sostegno alla grande impresa nel Mezzogiorno. Ma a cosa ci si riferisce? Il 93 per cento delle imprese che hanno usufruito della legge n. 488 sono piccole, cioè con un numero di addetti inferiore a 50; il 4 per cento sono imprese medie (da 50 a 250 addetti); il 3 per cento sono grandi imprese. Quindi, se vi è stato uno sbilanciamento nella politica pubblica nel Mezzogiorno verso le grandi imprese, ciò non va attribuito al Governo attuale, che con la legge n. 488 ha capovolto totalmente la situazione.

MARIO TASSONE. Qualcuno è del parere contrario!

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda la presenza di elementi clientelari nell'attribuzione delle risorse pubbliche, forse ciò era vero in vigenza della legge n. 64. Adesso, con la legge n. 488, c'è un'istruttoria bancaria, con un punteggio predefinito: nessuna telefonata di politico, di sottosegretario o di ministro può modificare l'attribuzione di quel punteggio.

ALESSANDRO BERGAMO. Parlavo della terza corsia!

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Oggi un'impresa presenta una domanda: non deve rivolgersi a nessuno politico e non deve chiedere alcuna raccomandazione; deve soltanto fare affidamento sulla propria capacità imprenditoriale e sulla bontà del progetto. Sono cambiate molte cose nella politica del Mezzogiorno.

Voglio anche ricordare all'onorevole Tassone che quando siamo andati al Governo, nel 1996, gli sgravi contributivi per le imprese del Mezzogiorno erano finiti: nel 1994 era intervenuto l'accordo fra Van Miert e Pagliarini; nel 1995 l'allora ministro Mastella aveva sancito la scomparsa degli sgravi contributivi. Il Governo attuale ha ottenuto due anni di proroga e di recente il ministro Ciampi ha annunciato in aula una proroga fino al 2001. Quindi anche tale questione, che era stata abbandonata dai Governi precedenti, è stata ripresa dal Governo Prodi.

Anche l'onorevole Bergamo, che credo percorra la Salerno-Reggio Calabria, sa che i lavori sono iniziati. Forse è male informato, perché la terza corsia è prevista solo nel tratto calabrese.

Per quanto riguarda il ponte sullo stretto, esso è all'attenzione del CIPE che dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi. Comunque una decisione ci sarà.

MARIO TASSONE. Dipende dalla volontà del Governo, non dal CIPE!

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche sui patti e sui contratti le vostre informazioni sono un po' datate: per quanto riguarda i contratti siamo già a buon punto, cioè siamo alla presentazione dei protocolli aggiuntivi di molti contratti d'area; per quanto riguarda invece i patti territoriali, troverete le notizie nella relazione previsionale e programmatica, dalle quali emerge la grande accelerazione che essi hanno subito.

In ogni caso, faccio riferimento alla *Relazione previsionale e programmatica*:

mi auguro che questo Parlamento possa finalmente dedicare a tale documento tutta l'attenzione che merita. La proposta di legge che stiamo discutendo è più limitata: mi auguro anch'io che la Conferenza dei presidenti di gruppo possa prestarle la massima attenzione, perché senza di essa diverse centinaia di comuni meridionali potrebbero avere difficoltà a completare il programma di metanizzazione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione dei documenti: Proposta di regolamento della Giunta delle elezioni (Doc. II-bis, n. 1/A); Proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (disposizioni in materia di verifica dei poteri) (Doc. II, n. 28) (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (disposizioni in materia di verifica dei poteri) e della proposta, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento, di regolamento della Giunta delle elezioni.

Avverto che la discussione avrà luogo congiuntamente.

Chiusa la discussione, si proseguirà con l'esame e la votazione della proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento e, successivamente, della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni.

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento, l'esame della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni avrà luogo secondo la procedura prevista per la discussione delle proposte di modificazione al regolamento della Camera.

Nel corso della discussione ciascun deputato potrà pertanto presentare una sola proposta di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della Giunta. Le proposte di principi e criteri direttivi saranno esaminate ai sensi dell'articolo 16, commi 3-bis e 3-ter.

La proposta di regolamento della Giunta delle elezioni sarà quindi messa in votazione nel suo complesso.

(Contingentamento tempi discussione generale — Doc. II-bis, n. 1-A e Doc. II, n. 28).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dei due documenti. Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatori: 30 minuti;

gruppo misto: 35 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 4 ore e 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; socialisti democratici italiani: 8 minuti; CCD 7 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 38 minuti;

forza Italia: 35 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 31 minuti;

UDR: 31 minuti;

rinnovamento italiano: 31 minuti.

(Discussione sulle linee generali — Doc. II-bis, n. 1-A e Doc. II, n. 28).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Avverto che l'onorevole Grimaldi, relatore, ha comunicato alla Presidenza che si rimette alle dichiarazioni dell'altro relatore, onorevole Armaroli, rinunciando a svolgere la sua relazione.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore*. Presidente, lei con grande sensibilità ha sempre coinvolto nelle modifiche regolamentari sia la maggioranza sia l'opposizione, nominando due correlatori. Il caso vuole che l'assonanza con il collega Grimaldi sia oggi più forte di ieri, perché per un mero accidente della storia i due relatori sono entrambi di opposizione, se le notizie di stampa corrispondono al vero. Comunque l'assonanza era totale anche prima di questo incidente della storia.

Signor Presidente, colleghi, per il rispetto che ho per voi ricordo soltanto a me stesso l'articolo 116, comma 4, del regolamento, che recita: « La questione di fiducia non può essere posta su proposte di inchieste parlamentari, modificazioni del regolamento e relative interpretazioni o richiami, autorizzazioni a procedere e verifica delle elezioni, nomine, fatti personali, sanzioni disciplinari e in generale su quanto attenga alle condizioni di funzionamento interno della Camera e su tutti quegli argomenti per i quali il regolamento prescrive votazioni per alzata di mano o per scrutinio segreto ».

Non si tratta di un fuor d'opera. Ho richiamato il quarto comma dell'articolo 116 perché di recente sia il signor Presidente del Consiglio sia il suo vice, l'immenso onorevole Veltroni, hanno

espresso la loro contrarietà all'inchiesta su Tangentopoli, ed evidentemente il quarto comma dell'articolo 116 dice che su tali questioni inerenti agli *interna corporis acta* il Governo non ha voce in capitolo.

Richiamo il quarto comma dell'articolo 116, signor Presidente, anche perché con grande cortesia — e lo ringrazio — il ministro Pinto è in questo momento al banco del Governo; lo ringrazio per la sua squisita cortesia: il ministro Pinto sa che, quando discutiamo di modifiche al regolamento, i banchi del Governo sono vuoti semplicemente per attestare l'estraneità del Governo ad una materia strettamente attinente ai nostri lavori. Ma poiché il ministro Pinto è senatore dovrebbe quindi uscire dall'aula; il fatto che sia qui presente — e lo ringrazio ancora — attesta della cortesia personale, non della funzione ma della persona, e della sensibilità in ordine a temi di grande rilevanza.

Signor Presidente, l'articolo 17 del regolamento stabilisce che « La Giunta delle elezioni (...) riferisce all'Assemblea, non oltre 18 mesi dalle elezioni, sulla regolarità delle operazioni elettorali, sui titoli di ammissione dei deputati e sulle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, formulando le relative proposte di convalida, annullamento o decadenza ». Non oltre 18 mesi dalle elezioni, signor Presidente!

Una dottrina giuridica compiacente sostiene da sempre che nel diritto parlamentare i tempi sono ordinatori e non perentori. Tradotto in linguaggio « materno », ciò significa che i termini ci sono ma non se ne tiene conto.

Si dà il caso che il presidente della Giunta delle elezioni, l'onorevole Elio Vito, sia un napoletano e la meridionalità è venuta fuori nell'intervento dell'onorevole Tassone. C'è una favola metropolitana, che io assolutamente respingo, secondo la quale i meridionali sarebbero degli scansafatiche. Ebbene, l'onorevole è la testimonianza vivente del contrario perché ha l'« argento vivo » addosso: più che napoletano mi pare un « todesco », anzi forse uno svevo, discendente per « li rami » da Federico II e da Corradino; un napoletano

che poi sta andando sempre più su, sta risalendo lo « stivale », è venuto a Roma da diversi anni e ora addirittura lo si dà molto spesso in un sito che fino a qualche tempo fa nessuno conosceva, un sito che ha nome Arcore. Evidentemente questo significa che l'onorevole Vito sale sempre di più nelle gerarchie del suo partito, e me ne compiaccio.

Ebbene, l'onorevole Vito evidentemente non ritiene fondata la dottrina secondo la quale i termini sono ordinatori e non perentori, e in meno di un anno ha svolto quegli adempimenti che l'articolo 17 del regolamento prevede in termini molto più scaglionati.

Ma poiché, evidentemente, l'onorevole Vito non sa stare con le mani in mano, e contrastando quindi anche un famoso detto dell'onorevole Togliatti secondo il quale un uomo politico deve essere anche un po' pelandrone, cosa ha fatto? Nel giro di pochi mesi ha messo un po' alla frusta la Giunta delle elezioni ed ha sfornato non uno ma due « parti ». Il primo consiste in una proposta di regolamento della Giunta delle elezioni, esaminata dalla Giunta per il regolamento e di cui oggi inizia l'esame da parte dell'aula, il secondo in una proposta di modifica degli articoli 3, 17 e 17-*bis* del regolamento concernenti disposizioni in materia di verifica dei poteri.

Perché tutto questo? Più che addentrarmi nelle singole proposte di modifica desidererei sottolineare, se mi è consentito, la filosofia di queste modifiche.

Anzitutto devo dire che dobbiamo risalire all'« archeologia parlamentare » per avere contezza dei regolamenti della Giunta delle elezioni. Uno venne approvato durante la prima guerra mondiale, nel 1917, quando gli esiti del conflitto erano ancora incerti. Francamente non so perché si avvertì il prepotente bisogno di dotare la Camera dei deputati, proprio durante la guerra, di un regolamento della Giunta delle elezioni. Forse gli uffici potrebbero preparare un libro o qualcosa del genere in proposito.

Il secondo regolamento è del 1962, ma è, per così dire, anomalo perché si è

trovato in contrasto con il regolamento della Camera del 1971 che prevede che il regolamento della Giunta delle elezioni sia esaminato prima dalla Giunta per il regolamento e poi votato dall'Assemblea. In quell'occasione, come ella, signor Presidente, mi insegna, non venne approvato dall'Assemblea di Montecitorio, ma ci fu un'approvazione soltanto da parte della Giunta. È una prima ragione storico-formale che ha indotto la Giunta delle elezioni, sotto la sagace guida dell'onorevole Vito, a predisporre questa modifica.

Vi è poi una seconda ragione: l'articolo 17 del regolamento, successivo al regolamento della Giunta delle elezioni del 1962, stabilisce che « nel procedimento davanti alla Giunta delle elezioni deve essere assicurato in ogni fase il principio del contraddittorio e, nella fase del giudizio sulla contestazione, il principio della pubblicità ». La proposta di modifica al regolamento che sottoponiamo all'Assemblea di Montecitorio risponde a questi principi informativi del secondo comma dell'articolo 17 del regolamento.

La terza ragione è che sono state recepite delle prassi molto spesso consolidate, mettendole nero su bianco. Anche questo, a mio avviso, è un merito della Giunta delle elezioni perché le prassi, le consuetudini e le convenzioni nell'ordinamento anglosassone ampliano gli spazi di libertà e garantiscono ancora di più l'opposizione. In Italia — chissà perché? Anche questo potrebbe essere oggetto di una ricerca scientifica — le prassi, le consuetudini e le convenzioni tendono sempre a rattrappare le prerogative del Parlamento nei confronti del Governo e, segnatamente, dell'opposizione nei confronti della maggioranza. Quindi, è bene mettere sempre nero su bianco, cosa che la Giunta delle elezioni ha fatto.

Per quanto riguarda il merito, me la caverò con poche battute. In primo luogo, il regolamento è stato adeguato alle nuove regole del gioco elettorale, per cui vi sono delle modifiche che recepiscono la nuova legge elettorale per la Camera dei deputati.

Devo aggiungere per completezza che sia la Giunta delle elezioni sia la Giunta per il regolamento si sono espresse all'unanimità. Le poche modifiche introdotte rispetto alla proposta della Giunta delle elezioni al regolamento della stessa o sono di carattere puramente formale o riguardano alcune parti in cui si è teso a garantire il procedimento in ossequio al secondo comma dell'articolo 17 del regolamento e talora a sveltire ulteriormente le procedure.

Ricordo una prima questione concernente il numero legale. La proposta presentata dalla Giunta delle elezioni all'articolo 2, comma 1, disciplinava il requisito del numero legale per la validità non solo delle deliberazioni ma anche delle sedute; ebbene, si è ridotto da quattro a due il numero dei componenti della Giunta che possono richiedere la verifica del numero legale. Quindi, in questo caso si è trattato di uno sveltimento delle procedure.

Per quanto riguarda la revisione delle schede disposta d'ufficio prima della convalida, la Giunta per il regolamento all'unanimità ha soppresso le parole « anche d'ufficio », ritenendole una specificazione superflua, ed ha precisato che alla revisione delle schede valide e degli altri materiali elettorali si proceda « ove necessario ».

L'onorevole Grimaldi ed io abbiamo chiesto al Presidente Violante che fosse ascoltato, in un'apposita seduta, il presidente della Giunta delle elezioni, onorevole Vito, il quale in sostanza ha convenuto sulle poche modifiche al regolamento apportate dalla Giunta per il regolamento.

A proposito dell'utilizzazione dei ricorsi tardivi, la Giunta ha soppresso la statuizione ed ha espunto le altre disposizioni ad essa collegate, grazie al principio *stare decisis*. Comunque sia, la riapertura della verifica dopo la convalida è possibile in determinati casi, cioè in presenza di fatti nuovi o di nuovo accertamento.

L'ostensibilità della documentazione elettorale, in ossequio al comma 2 dell'articolo 17 del regolamento, è adeguatamente garantita. Circa le conseguenze

dell'annullamento di elezioni nei collegi uninominali sui seggi assegnati col metodo proporzionale, la Giunta per il regolamento ha proposto una modifica: è stata segnalata l'opportunità di prevedere, all'articolo 11 del testo della Giunta delle elezioni, che le proposte di annullamento di elezioni effettuate con metodo maggioritario vengano sottoposte all'Assemblea contestualmente con quelle ad esse conseguenti di elezioni effettuate con metodo proporzionale. Tale ipotesi è stata tuttavia respinta in ragione del fatto che la revisione dei calcoli relativi ai seggi appartenenti alla quota proporzionale richiede tempi assai più lunghi di quelli concernenti i singoli collegi uninominali.

La Giunta per il regolamento ha altresì abolito il Comitato inquirente perché la Giunta delle elezioni ha già facoltà e poteri per rispondere al suo mandato.

Circa l'opzione per la carica giudicata incompatibile, è stata sanzionata la prassi consolidata per cui le suddette dimissioni non danno luogo a votazione ma alla sola presa d'atto da parte dell'Assemblea.

Tutto ciò per quanto riguarda il documento II-*bis* n. 1-A proposto dalla Giunta delle elezioni. A questo si aggiunge un addendo — se mi è consentito il gioco di parole — e cioè la proposta di modifica degli articoli 3, 17 e 17-*bis* del regolamento, per adeguarlo al regolamento della Giunta.

Anche qui la Giunta delle elezioni si è fatta parte diligente e nella seduta del 30 settembre 1998, con voto unanime, ha predisposto un testo per la Giunta per il regolamento, la quale, qualche mese più tardi, si è pronunciata favorevolmente.

Come dicevo, si tratta della modifica degli articoli 3 e 17 e dell'aggiunta dell'articolo 17-*bis*. La modifica proposta per l'articolo 3 consiste in un adeguamento puro e semplice alla nuova normativa elettorale, per cui costituito l'Ufficio provvisorio di presidenza, il Presidente proclama eletti deputati i candidati che subentrino a candidati eletti per la quota proporzionale già proclamati eletti in collegi uninominali, nonché i deputati op-tanti tra più circoscrizioni condizionata-

mente alla convalida della loro elezione nel collegio uninominale o nella circoscrizione di opzione.

Un'altra novità, sempre all'articolo 3, è quella per cui la Presidenza della Giunta provvisoria è attribuita secondo i criteri di cui al comma 1 dell'articolo 2, mentre le funzioni di segretario sono assunte dal deputato più giovane di età tra i componenti la Giunta provvisoria. In tal modo la norma si è uniformata a quella dell'Assemblea, nel senso che il Presidente provvisorio viene nominato tra i Vicepresidenti delle legislature precedenti, secondo l'ordine di anzianità di legislatura, e in caso di eguali titoli, in base all'anzianità.

All'articolo 17 si prevede che la Giunta delle elezioni, oltre a stabilire la pronuncia sui titoli di ammissione dei deputati e sulle cause di ineleggibilità ed incompatibilità, si pronunci anche sulle cause di decadenza previste dalla legge. Al terzo comma dell'articolo 17 si prevede che possono essere sostituiti, su loro richiesta, i deputati che siano chiamati a far parte del Governo ovvero ad assumere la presidenza di un organo parlamentare. Poiché nessuno ha il dono dell'ubiquità, questa norma recepisce in larga misura la prassi; per quanto riguarda il Governo, tutti comprenderanno quanto sia importante impedire che i membri del Governo facciano contemporaneamente parte della Giunta per le elezioni.

L'articolo 17-*bis* così recita: « Qualora una proposta della Giunta delle elezioni in materia di verifica dei poteri discenda esclusivamente dal risultato di accertamenti numerici, l'Assemblea, non procede a votazioni e la proposta si intende approvata, salvo che, prima della conclusione della discussione, venti deputati chiedano, con un ordine del giorno motivato, che la Giunta proceda ad ulteriori verifiche. Se l'Assemblea respinge l'ordine del giorno si intende approvata la proposta della Giunta ».

La formulazione di questo articolo fa onore alla nostra Camera, perché in passato, come è noto, vi è stata una sorta di compensazione (nei manuali di diritto pubblico e parlamentare sono contenuti i

casi più clamorosi), nel senso che l'Assemblea, rispetto alla proposta della Giunta delle elezioni che si basa su dati meramente numerici, può far mutare il bianco in nero ed il nero in bianco. È un fatto scandaloso che grazie a questa nuova disposizione normativa non si ripeterà più (fatto per cui sia io sia il collega Grimaldi esprimiamo vivo compiacimento).

Signor Presidente, vi sarebbero anche altre osservazioni da aggiungere, ma credo che il mio compito possa concludersi qui. Alla luce delle mie considerazioni, auspico che al più presto queste modifiche vengano discusse ed approvate. Mi auguro che ciò possa avvenire domani stesso, visto che la situazione sta precipitando; mi rendo conto che l'Assemblea di Montecitorio può essere chiamata, anche durante una crisi di Governo, a pronunciarsi su di una modifica del regolamento, ma forse con la minaccia di elezioni anticipate i colleghi, e probabilmente io con loro, saranno nei collegi piuttosto che nell'aula di Montecitorio. Per queste ragioni sarebbe auspicabile che al più presto possibile e compatibilmente con il calendario dei lavori venissero approvate le modifiche del regolamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sarò molto breve perché l'onorevole Armaroli ha già svolto un'efficace relazione sull'argomento. Voglio solo ricordare che è la prima volta che viene approvato dall'Assemblea — secondo il dettato del regolamento della Camera — il regolamento interno della Giunta delle elezioni. Le ragioni dell'esigenza di approvare questo regolamento sono state già ricordate dal relatore, onorevole Armaroli. Credo però sia importante rilevare il fatto che la Giunta abbia avvertito in questa legislatura una particolare necessità di provvedere a fissare le norme che regolano e disciplinano le procedure del contraddittorio, perché nella scorsa legislatura si verificò un conflitto tra l'Assemblea e la Giunta delle elezioni sulle procedure uti-

lizzate dalla Giunta nel procedimento rispetto ad alcuni ricorsi che erano stati presentati. Per questa ragione, quindi, all'inizio della legislatura la Giunta per il regolamento aveva già espresso un parere favorevole ad una delibera sul contraddittorio che la Giunta delle elezioni aveva ritenuto di dover approvare e, contemporaneamente, la Giunta aveva istituito un suo Comitato interno per proporre alla Giunta per il regolamento una modifica complessiva del proprio regolamento interno.

La Giunta per il regolamento, da lei presieduta, Presidente, ha compiuto un lavoro di miglioramento della proposta della Giunta delle elezioni, che è intervenuta in varie parti a produrre degli effetti che sono oggi al nostro esame.

Credo sia importante sottolineare come la proposta al nostro esame cerchi di conciliare le esigenze complessive di dare rapidamente risposta alla certezza del risultato elettorale (e quindi di dare risposta ai candidati non eletti che presentano ricorsi) e quelle di dare certezza ai candidati che sono stati proclamati eletti e che comunque sono interessati ad un pronunciamento rapido sul ricorso che li riguarda. Proprio per questo è stata introdotta quella che a mio giudizio è l'innovazione più significativa nel procedimento della Giunta: quella di prevedere un obbligo di motivazione e di assicurare la pubblicità sulla motivazione assunta dalla Giunta. Quest'ultima previsione è finalizzata sia a dare cognizione all'esterno delle procedure interne alla Giunta e delle deliberazioni che vengono assunte (su questo punto non mi soffermo molto, perché è sufficientemente descritto nelle relazioni dei colleghi Grimaldi e Armaroli), sia all'obbligo di ostensibilità del materiale elettorale che assicura quella necessaria trasparenza nei confronti dell'esterno; trasparenza alla quale si sta sempre più improntando tutta l'attività pubblica, l'attività istituzionale e quella di questa Camera!

Le modifiche al regolamento della Camera proposte dalla Giunta per il regolamento possono sembrare solo ad un

primo esame delle modifiche conseguenti direttamente ed esclusivamente alla nuova legge elettorale o modifiche di poco conto; in realtà, invece, l'articolo 17-*bis* introduce una importante precisazione sulla funzione della proposta della Giunta, che si basa esclusivamente su computi numerici.

Signor Presidente, anche se non emerge dalla relazione, pure in questo caso l'attività della Giunta per il regolamento non è stata superficiale nei confronti della elaborazione che ha fatto la Giunta delle elezioni. Credo sia stato corretto anche evitare che la Giunta delle elezioni potesse avere una funzione più che referente nei confronti dell'Assemblea. Per l'esame complessivo del regolamento interno della Giunta delle elezioni, in qualche misura vi è questa tendenza — che è corretta — a far assumere alla Giunta la funzione che le è propria; infatti, in alcune parti dell'attuale regolamento, la Giunta delle elezioni assumeva una funzione, soprattutto in rapporto con l'Assemblea ma anche per la sua procedura interna, diversa e superiore ai compiti delle Commissioni permanenti. Pertanto, la specialità della Giunta delle elezioni resta, ma resta naturalmente nei confronti e nel rapporto con l'Assemblea quel ruolo preponderante e quella libertà che l'Assemblea stessa deve sempre avere di potersi esprimere. Questa preponderanza resta anche nell'articolo 17-*bis*, che è stata aggiunto a seguito di una proposta della Giunta per il regolamento, laddove però naturalmente si prevede che, qualora la proposta della Giunta delle elezioni sia esclusivamente fondata su risultati numerici, in questi casi l'Assemblea non possa che prenderne atto.

Signor Presidente, credo che sia stato fatto un buon lavoro e soprattutto un lavoro necessario a far procedere un'attività delicata, qual è quella della verifica dei poteri nel miglior modo possibile. È evidente, poi, che il fatto che in questa legislatura l'attività di verifica dei poteri si sia potuta concludere rapidamente, è dipeso da una serie di circostanze, la prima delle quali è sicuramente legata al nuovo

sistema elettorale che rende molto più agevole l'esame dei ricorsi che sono riferiti ad una massa di schede e di dimensione dei collegi minore rispetto al passato.

Se vi sono dei meriti da attribuire per il risultato raggiunto, essi vanno sicuramente ascritti a tutti i colleghi e naturalmente anche al personale e ai funzionari della Giunta che hanno garantito, pure nell'attività di elaborazione di questo regolamento interno e delle proposte oggi al nostro esame, quell'attività di consulenza e di collaborazione che tengo a ricordare perché è stata fornita con particolare competenza e professionalità, che è giusto riconoscere quando queste qualità consentono a tutti noi di lavorare nelle condizioni migliori.

Anch'io, come il collega Armaroli, auspico una rapida approvazione da parte dell'Assemblea di queste proposte al fine di concludere l'iter iniziato in apertura della legislatura con la nomina del Comitato interno della Giunta delle elezioni, che sicuramente consentirà di far venir meno la piccola anomalia di un organismo che ha un proprio regolamento interno che non è stato approvato secondo le regole che la Camera prescrive.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312 in materia di importazione di fiori dalla Colombia (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312, in materia di importazione di fiori dalla Colombia (*vedi l'allegato A — Mozione sezione 1*).

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei pre-

sidenti di gruppo del 30 settembre 1998, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 2 ore e 40 minuti per la discussione; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo che abbia presentato una mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto.

Il tempo complessivamente risultante è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;

forza Italia: 35 minuti;

alleanza nazionale: 32 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 33 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 25 minuti;

UDR: 24 minuti;

rinnovamento italiano: 24 minuti.

Il gruppo misto ha a disposizione 25 minuti, comprensivi delle dichiarazioni di voto, così ripartiti tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Anghinoni, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00312. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, colleghi presenti, vedo con favore e soddisfazione la presenza del ministro per le politiche agricole in aula, che sta a significare la sensibilità che intende porre a questo settore e alla nostra richiesta. Bene fa il ministro ad essere sensibile in quanto stiamo parlando di un settore che rappresenta l'8 per cento della produzione lorda vendibile nazionale dell'agricoltura e che in alcune realtà ha un valore molto superiore; cito per esempio la provincia di Imperia, che nel 1996 ha fatturato 1 miliardo e 100 milioni. Abbiamo 32 mila aziende impegnate nel settore, con più di 100 mila addetti e 20 mila imprese operanti nel commercio al dettaglio. Questi dati sono necessari per capire l'entità del settore sul quale stiamo iniziando a intervenire (per lo meno questa è la nostra intenzione).

A fronte di ciò la politica fiscale agricola da sola è sufficiente a seppellire il settore florovivaistico, se non l'agricoltura in genere. Attenendoci al tema, rilevo che la riforma IVA prevede un'aliquota del 10 per cento per i fiori nazionali, mentre la stessa IVA è al 5 per cento in Francia e in Germania. Certamente questo non ci aiuta. Di recente, poi, è stata introdotta l'IRAP, che è una rapina tipicamente italiana, che non trova riscontro da nessuna parte e che per l'agricoltura è una « mazzata » dalla quale difficilmente riuscirà a sollevarsi. Anche l'ICI colpisce i beni produttivi, quali sono quelli agricoli e gli estimi catastali in alcune zone, come la Liguria, arrivano a 10 milioni di tasse per ettaro. Inoltre, il prezzo del gasolio in agricoltura è circa il doppio di quello di altri paesi.

Parlare di concorrenza alla luce di questi dati diventa estremamente difficile. Se non c'è la volontà politica di affrontare il problema, non dico tutelando, ma

dando dignità al settore, dandogli la possibilità di una libera competizione, credo che il prossimo passo sarà il funerale di un settore così importante.

La realtà italiana, particolarmente perniciosa, vede l'importazione di fiori recisi dall'estero nella misura dell'80 per cento senza dazio (l'80 per cento dei fiori importati dall'estero, cioè, non paga il dazio). Questo grazie agli accordi dell'OCM, da cui era assente il ministro italiano, con i quali si è previsto che a Tunisia, Marocco, Egitto ed Israele fossero assegnati dalla Comunità ingenti quantitativi di fiori recisi da importare in Italia senza prevedere scambi reciproci. D'altra parte, il ministro era assente e giustamente e correttamente dal punto di vista commerciale i partner europei hanno fatto i loro interessi. Non possiamo condannarli per questo, mentre è da condannare l'Italia che era assente, non solo nella figura del ministro ma anche delle associazioni, sempre presenti per accettare le prebende romane, ma sempre regolarmente assenti quando bisogna difendere gli interessi dei loro associati ed io ritengo che bene abbia fatto allora la lega nord per l'indipendenza della Padania ad uscirne.

Mancano inoltre i controlli all'importazione e per la difesa del marchio del prodotto italiano. Negli ultimi anni stiamo vivendo un *boom* dello sviluppo del settore florovivaistico nelle regioni Campania, Toscana, Puglia e Sicilia e se così fosse ben venga la capacità produttiva e la creazione di nuova ricchezza per tutti. Il discorso però non è in questi termini: più che una capacità produttiva propria si tratta della capacità di trasformare in prodotto italiano, locale quello che è un prodotto di importazione e ciò è possibile solo per l'assenza di controlli, che questo Governo non ha intenzione di esercitare. Questi sono i termini della questione. Sto accennando, signor ministro, alcuni punti e poi vedremo se riusciremo a trovare una formula sulla quale impegnarsi.

Lei sa bene, signor ministro, che in questo momento presso la Commissione agricoltura è in discussione la proposta di

legge sull'uso dei fitofarmaci ed uno degli aspetti fortemente dibattuti — modestamente anche dal sottoscritto — è proprio quello dei residui dei fitofarmaci nel bene finale, che sia di consumo diretto per l'uomo, per gli animali, semplicemente di impatto ambientale o che si tratti di un fiore reciso che, comunque, entra nelle nostre case. So bene, peraltro, quale sia l'attenzione che i rappresentanti di questo Governo stanno prestando in Commissione proprio alla questione dei residui, tanto da arrivare a voler stabilire limiti molto più bassi di quelli accettati dall'Unione europea, penalizzando così assurdamente il prodotto italiano che, dovendo accollarsi costi di produzione sempre più alti, perché si debbono usare prodotti sempre più sofisticati e costosi, avrà sul mercato un prezzo non concorrenziale. Ciò per la gioia dei nostri partner, i quali pur essendo insieme a noi nell'Unione europea possono utilizzare materie prime e fitofarmaci che comportano livelli di residui più alti di quelli che noi intendiamo adottare per il nostro paese e sono facilitati ad esportare verso l'Italia. Induciamo così i nostri produttori ad anticipare i tempi per la chiusura delle loro aziende.

Oggi in Italia il settore florovivaistico sta vivendo l'ennesima, scorretta concorrenza, quella cioè della Colombia, problema sul quale credo sia doveroso non solo discutere, ma anche intervenire con un provvedimento che avrebbe già dovuto essere all'attenzione delle forze politiche e di Governo. Credo cioè sia necessario adottare rapidamente una politica per il blocco delle importazioni in Europa, in particolare in Italia, dei fiori che arrivano dalla Colombia. Quelli trattati con fitofarmaci vietati in Italia e nell'Unione europea sono tanti ed i fatti lo dimostrano; questi fiori entrano poi nelle nostre case e provocano inquinamento.

Non solo; vi è un'altra ragione, non meno importante. In Colombia è diffuso il lavoro minorile, in particolare proprio nella coltivazione dei fiori. Noi importiamo il 14 per cento della produzione lorda vendibile della Colombia nel settore

florovivaistico, che è pari a 30 miliardi. Certamente quel 14 per cento può essere molto significativo se quello che diciamo è vero, se crediamo in quello che diciamo, se è vero che non lo usiamo solo per slogan. I fiori in particolare sono le rose, i garofani, i crisantemi che fra un mese troveranno l'apice del loro uso con la ricorrenza dei morti. Inoltre, con maggiori controlli estesi a tutte le importazioni dei paesi terzi nella Comunità europea quelli fuori legge sarebbero la maggior parte, e la floricoltura comunitaria, in particolare quella italiana e — perché no — quella della riviera di ponente, della Liguria, che da sola è il 50 per cento del prodotto lordo vendibile floricoltore italiano (il 60 per cento è al nord).

Certamente se noi dovessimo esercitare un meccanismo di severo controllo sulle importazioni, non dico che questo da solo darebbe ossigeno al settore per sopravvivere, ma sarebbe un grosso contributo, oltre che un'azione corretta e rispettosa di questi imprenditori che tutti i giorni rischiano del proprio nell'intendimento di portare avanti attività da loro costruite, lasciate dai padri, che sono una ricchezza culturale ancor prima che economica; comunque è pur sempre una ricchezza ed un controllo del territorio, di quel territorio che senza la presenza umana va incontro ad una lenta e progressiva devastazione. Tornado o non tornado, di fatto dove c'è l'insediamento agricolo i danni sono sempre minori, mentre dove esiste l'abbandono i danni sono sempre maggiori. Questa è storia di questi giorni, di questa giornata e della notte alla quale andremo incontro per quanto riguarda in particolare il nord e proprio la regione Liguria.

Non dobbiamo fare cose strane, perché non è difficile provvedere a questo. Il Giappone ce lo insegna: da qualche tempo ha insediato un proprio ufficio fitosanitario a Bogotà, dove parte tutta la produzione floricola colombiana per tutto il mondo. Chiaramente però il Giappone tutela i propri interessi sanitari e da quando ha instaurato questo ufficio in due anni ha ridotto della metà l'impor-

tazione, non per capriccio, ma semplicemente perché il prodotto colombiano non rispettava la regolamentazione, le leggi giapponesi.

Ebbene, è stato accertato che esistono fiori con residui di DDT, che l'Italia e l'Unione europea hanno messo al bando da anni; addirittura è stata messa al bando la produzione sul territorio nazionale, pur essendo questa destinata all'estero, in quanto il DDT in particolare è una molecola che non degrada, che dopo cento anni troviamo ancora nel ciclo biologico, che pur essendo usata in Europa troviamo nel grasso degli orsi al Polo nord (tanto per capire la qualità della molecola). Eppure questa sostanza viene regolarmente usata in Colombia e noi ne diamo ragione acquistando il prodotto ottenuto con questi sistemi.

L'anno scorso sempre l'ufficio sanitario giapponese di Bogotà ha rinunciato al 62 per cento della produzione floricola in partenza dalla Colombia verso il Giappone. La Germania recentemente ha anch'essa adottato misure restrittive nell'importazione, non solo dalla Colombia ma in generale, di prodotti lavorati nella cui lavorazione è compresa la manodopera giovanile, più correttamente la manodopera minorile.

Risulta un po' difficile capire perché dobbiamo continuare ad importare fiori colombiani quando questi presentano residui di DDT altamente tossico. Tra l'altro, agendo così, non tuteliamo né i consumatori né gli imprenditori del settore, che avrebbero tutto l'interesse ad operare su un mercato governato da regole chiare di libera e corretta concorrenza.

Da qui la nostra proposta di rimediare, considerato anche che per la legge finanziaria che — crisi permettendo — verrà a breve in discussione è allo studio un adeguamento dei controlli nelle importazioni. La finanziaria, dunque, prevede uno strumento che potrebbe dare respiro ai nostri floricoltori. Questi ultimi, peraltro, hanno finora mirato soprattutto ad accertare l'eventuale presenza di parassiti che potrebbero poi propagarsi con effetti de-

vastanti nei paesi di importazione. Tale controllo potrebbe essere allargato ai residui di fitofarmaci.

Mi preme comunque sottolineare che il settore, per quanto molto spesso e purtroppo venga considerato poco importante, di importanza in verità ne ha molta. Il buon Cristoforo Colombo scoprì l'America e ci regalò tante cose, come i peperoni e le patate; ma insieme alle patate pure la dorifora della patata che era da noi sconosciuta e che a quel tempo ha fatto danni tali da provocare vera e propria fame in quelle parti d'Italia che ormai vivevano di patate. Ci ha regalato anche la fillossera della vite sconosciuta in Europa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 17,40)

UBER ANGHINONI. Questo accadeva cinquecento anni fa. E recentemente? Recentemente dall'America è arrivata l'infanzia, la famosa ruca americana, quella farfallina che costruisce una ragnatela e mangia le piante fino a portarle alla morte, se l'attacco è continuato. Tutto questo per dire che l'aspetto sanitario, per quanto si tenda spesso a sottovalutarlo, è di fatto una mina vagante per l'intero settore agricolo. Infatti, se l'infanzia negli Stati Uniti colpisce in particolare la soia, in Italia si comporta in maniera differente — tanto che la soia viene colpita soltanto se è il solo prodotto a disposizione — perché preferisce altre essenze, altre piante, soprattutto le foglie delle piante legnose.

E noi importiamo molto. Per converso, come d'altronde è ben noto tra i floricoltori italiani, molti paesi europei non importano i nostri fiori nel periodo estivo perché soggetti ad attacchi di parassiti che è difficile debellare almeno con i prodotti che la legge permette di utilizzare. I nostri fiori sono così bloccati alle frontiere e non possono essere portati neppure nei paesi dell'Unione europea, vale a dire in quegli stessi paesi dai quali noi importiamo

qualsiasi porcheria solo perché non disponiamo di efficienti controlli.

Come dicevo poc'anzi, esiste anche un altro aspetto da valutare e che non è puramente economico, secondo solo per esposizione e non certo per importanza. Mi riferisco allo sfruttamento del lavoro minorile. In Colombia si valuta che, su 560 aziende floricole, operano ben seimila addetti di età inferiore ai dodici anni, su un totale di settantamila. Un decimo circa della forza lavoro è dunque rappresentato da minori di dodici anni. Se in Europa sono state condotte campagne contro alcuni paesi asiatici o meglio contro alcune produzioni (ricordo una campagna contro i palloni e quella contro una certa marca di scarpe), perché in quelle fabbriche lavoravano molti bambini, e se quelle campagne erano motivate da una ragione seria (diverso è il discorso se si trattava di una scusa), sentita, allora mi chiedo perché quello stesso criterio non debba essere usato nei confronti del settore della floricoltura, per porre un veto all'importazione di quei fiori nella cui coltivazione si riscontri l'impiego di un alto tasso di manodopera minorile. A meno che, essendo bambini colombiani, non si ritenga che debbano godere di minori attenzioni, di minori benefici, ma io non lo credo, perché non credo che si possa essere così cinici e insensibili tanto da differenziare i minori a seconda di dove possano essere nati. Invece, dobbiamo essere sufficientemente sensibili per difenderne gli interessi e l'Italia non è in questo seconda a nessuno. Questo Governo sta portando avanti la proposta per l'innalzamento dell'età minima scolare, per la tutela della loro sanità culturale, ma anche di quella fisica. Non vedo perché dobbiamo essere noi, con tutte queste sensibilità ed attenzioni, a dare una ragione economica a quei paesi, come la Colombia, che per avere un prodotto più concorrenziale sul mercato usano la manodopera minorile.

Certamente, non possiamo comandare a casa degli altri, come non vogliamo che gli altri vengano a comandare a casa nostra; però, possiamo utilizzare un grande strumento commerciale, che è

semplicemente quello di non dare sbocco ai prodotti così ottenuti. Se non vogliono rispettare le regole vigenti in quei paesi nei quali il loro prodotto deve essere esportato, che se lo tengano! Si pensi a quanto beneficio potremmo dare anche ai nostri floricoltori. Certamente, non vogliamo essere tra coloro che usano i bambini per difendere i propri interessi. C'è una realtà economica da difendere, tutelando gli interessi dei nostri imprenditori, ed un'esigenza di valore morale e sociale da affermare, quella di abolire il lavoro minorile: sono due esigenze non contraddittorie, ma che anzi possono viaggiare molto, molto bene in modo parallelo.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Marinacci, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, mi dispiace delle assenze notevolissime: l'aula è quasi vuota, come spesso è troppo vuota la vita dei bambini, ma non voglio fare facile retorica. Ci conosciamo tutti e sappiamo che il lunedì in genere, e in particolare un lunedì così travagliato come questo, non poteva portare una presenza ampia per parlare, certo, di fiori, ma dei fiori più importanti (mi si scusi il gioco di parole): i nostri figli e i figli degli altri.

Mi conforta la presenza del Presidente, che da sempre segue a vario titolo la tematica dell'infanzia (il che gli fa onore), e la presenza del ministro per le politiche agricole, che per il suo carattere ed anche per la specificità del suo mandato può dare soluzioni non complete, sicuramente parziali, ma certo concrete rispetto ai problemi che sto per sottolineare. Peraltro con il ministro per la solidarietà sociale parliamo continuamente di questi temi, spero con qualche risultato. Oggi si tratta anche di non cadere nel rischio della demagogia; in parte, pur con qualche difficoltà, mi sembra che ci stiamo riuscendo.

È difficilissimo, ministro, le assicuro, parlare senza demagogia e senza emotività del problema che si è creato. Ovviamente non mi riferisco soltanto alla questione florovivaistica in esame, ma parlo dei bambini sfruttati in Italia, all'estero e dall'estero in Italia. Da sempre, ma mai come in questo periodo, ci si interroga se contino di più i nostri figli o i figli degli altri. Credo che in tutto il mondo i figli rappresentino il punto focale dei nostri affetti, ma anche il nostro futuro: ben due ragioni per le quali l'interesse per loro dovrebbe essere primario (vorrei quasi dire primitivo, ma è già così) e soprattutto proiettato verso un'avvenire compatibile con la loro esistenza.

Purtroppo la complessità dei problemi, la miopia di chi li analizza (spesso, non sempre) ed il coacervo degli interessi che sottintendono il bambino (con lo sfruttamento del minore) devono imporci di essere severissimi con noi stessi e durissimi con gli altri. Il problema non riguarda soltanto l'Italia. Si presenta un quadro di violenze non giustificabili (la violenza ovviamente non si giustifica mai, ma sui minori ancora meno). Oggi si tratta quanto meno di ridurre il più possibile il fenomeno di cui ci stiamo occupando (per arrivare alla sua eliminazione).

Spero di non tediare il Presidente, il ministro e chi scrive (le sedie, invece, sono abituate ad annoiarsi spesso e ad esaltarsi poco) accennando ad un'analisi brevissima e parziale. Karl Marx (che cito senza voler irritare nessuno) diceva che la flessibilità, la duttilità e la piccolezza — di età e di fisico — del bambino lo esponevano come soggetto ed oggetto di sfruttamento, anche se le macchine stavano in parte sostituendo il lavoratore adulto. Da allora non possiamo negare che in parte le cose siano cambiate. Bambini in miniera: in Italia no, in molti paesi del mondo sì. Bambini che in alcuni paesi del sud del mondo sono per anni esposti a bacini pieni di acido per poter ricavare le pepite d'oro ed i materiali preziosi che ingioiellano le nostre donne. Un anello per noi è una spesa in più, ma per questi bambini

significa malattie o la mancanza di membra. Sono sempre stato contro l'embargo, ma forse un embargo piccolo piccolo dovrebbe essere previsto per chi sfrutta i bambini.

Spero di non aver offeso nessuno, anche perché poi sappiamo che non credo nell'ultima frase che ho detto: l'embargo non colpisce certo i potenti, ma i bambini. Tuttavia questo discorso va fatto: e poiché se ne parla troppo poco, il discorso va fatto ancora.

Per quello che riguarda l'Italia — poi arriveremo alla mozione — non possiamo criticare gli altri, prima di aver fatto una serissima autocritica. Dobbiamo dire che nel nostro paese vi è una situazione che non è, ministro, confortante, come alcuni rapporti ministeriali vorrebbero far credere. Il buonismo non paga mai, il buonismo sui bambini ancor meno: occorre forse un po' più di doverosa bontà.

In Italia c'è una situazione paradossale: mai come negli ultimi trent'anni si è parlato tanto — con qualche successo — di bambini; mai come in questo periodo i nostri figli ed i figli degli altri hanno gravissime difficoltà, corrono pericoli e rischiano furti e strumentalizzazioni.

Cominciamo dalla dispersione scolastica. Al 1995 erano 76 mila i bambini, soprattutto meridionali, che avevano iniziato cinque anni prima la scuola elementare — e qui parliamo di elevare l'obbligo scolastico — e che non rispondevano più all'appello: 76 mila! Quante sofferenze, quante privazioni, quanto pericolo questi bambini stanno subendo perché non hanno completato nemmeno la scuola elementare! È un grande paese, un paese che voterebbe con il doppio turno, se non fosse che i bambini hanno poca voce, perché non votano (ma speriamo potranno farlo in futuro).

Vi è poi il discorso più inerente al lavoro. Lo abbiamo detto: il bambino, per fortuna, è meno presente nei lavori tradizionali (poi parleremo di quelli che mettono paura a tutti), ma anche qui registriamo un regresso. Gli infortuni sul lavoro sono estremamente sottostimati: chi denuncia l'infortunio sul lavoro di un

bambino che non può lavorare? Solo i masochisti: i mascalzoni non lo fanno sicuramente. Ebbene, nonostante tutto, le forze del volontariato, sindacali e comunali, erano riusciti a raggiungere un traguardo: all'inizio degli anni novanta erano lo 0,3 per cento gli infortuni riconosciuti. Comunque tantissimi: migliaia di bambini amputati, morti, per sempre handicappati!

Oggi ci si compiace perché la percentuale è scesa allo 0,2. Ministro, mi creda, se anche un solo bambino si infortunasse per un lavoro che non deve fare, ci dovremmo vergognare tutti. Comunque lo 0,2 per cento degli infortuni denunciati è tantissimo! Sono migliaia i bambini infortunati per un lavoro che non dovrebbero fare!

Vi è poi un'altra emergenza (è difficile fare in aula analisi più specifiche: le faremo in Commissione): quella degli infortuni non dichiarati perché avvenuti mentre si svolgevano lavori non dichiarabili.

Prima ho fatto riferimento alla realtà degli abbandoni scolastici, che è grave soprattutto al sud. Lo dico senza voler criminalizzare il Mezzogiorno, perché si tratta di una situazione che duole a tutte le famiglie meridionali, che certo non mancano di vocazione all'aiuto all'infanzia. Il sud è anzi maestro, a livello pedagogico e familiare, di allevamento dolce e serio della propria figliolanza. Tuttavia il sud d'Italia è unito al sud del mondo in una specie di triste prospettiva: rappresentano il crocevia di questi problemi. Mi riferisco al problema degli infortuni, del lavoro sommerso, dell'evasione scolastica, delle ripetenze.

Vi è un'assurda mancanza di una politica vera per le imprese del sud e la prima « impresa » del sud è la famiglia! La mancanza di aiuti forti alla famiglia del sud credo che sia la radice di questo grande problema.

È sufficiente pensare — lo dico *en passant* — che il rapporto tra debiti e valore aggiunto è cresciuto per le imprese meridionali dal 129 per cento al 136 per cento, mentre nel nord questo differen-

ziale si è positivizzato. Quando l'economia non va anche l'economia dei valori rischia di marcare il passo. Questo purtroppo è un qualcosa che ci fa vergognare ma spesso non è la morale che fa il mercato ma viceversa, e questo pesa su tutti.

Vi è poi lo sfruttamento nazionale per l'handicap. Settanta mila bambini si trovano in istituti e 300 mila minori si trovano prigionieri in casa, e questo non certo per debolezza ma per mancanza di quei doverosi aiuti che cominciano ad arrivare in maniera più strutturale, con una logica convergenza tra minoranza e maggioranza che, almeno su questo, non si vergognano di stare insieme (anzi ci si dovrebbe vergognare del contrario). Ma si tratta di aiuti che arrivano ancora con il contagocce, non capendo che l'aiuto alle persone con handicap configura anche un discorso di carattere economico: aiutandoli in maniera seria, infatti, si spende di meno (paradossalmente si spende di più per attivare un circuito criminale di sfruttamento), e poi si fanno soffrire di meno le persone con handicap e le loro famiglie.

Ricordo i suicidi quotidiani di persone con handicap o dei loro familiari perché non hanno il diritto di una vita futura. Ciò è un qualcosa che dovrebbe avere una componente emergenziale costante in questo Parlamento.

Che dire poi delle adozioni così difficili? Le vorremmo cambiare, le vorremmo rendere più serie ed agili. Ci sono almeno 70 mila bambini (non sono 30 mila, non diciamo balle!) che stanno in attesa, in una eternità tutta bambina, perché l'«orologio» del bambino è diverso da quello dell'adulto, di adottabilità. È una vergogna!

Ho proposto una legge con la quale si vieta l'ingresso in adozione del bambino prima dei sei anni; vi sono migliaia di persone che attendono gli affidi. Capiamoci su questo punto! Non si può stare più di 24 mesi in istituto. Vergogna per chi sfrutta i bambini senza genitori o con tanti genitori che li vorrebbero! Qui non si tratta di trovare un bambino per il

genitore, perché tanti sono i genitori pronti ad adottare tanti bambini che languono in istituto.

Abbiamo poi una realtà che quando mi permisi di suscitare provocò reazioni indegne — non certo di lei, signor ministro — di tante persone. Mi riferisco alla prostituzione infantile, all'utilizzo del corpo di questi bambini, in Italia e all'estero, con le moderne tecniche (dall'uso del *jumbo* a quello di Internet), allo sfruttamento del bambino attraverso la pubblicità e la pornografia. Sono cose, queste, che non possiamo non denunciare fortemente, denunciando anche le nostre inadempienze.

Compito di un parlamentare, di un ministro, di un cittadino non è solo quello di rassicurare ma anche quello di suscitare, senza terrorizzare, dei problemi, cercando con accettabile dignità di prospettare dei risultati.

Si fanno pochissime denunce e si tratta per lo più di *scoop* che durano mezza giornata. Si avanzano pochissime proposte e si tratta sempre di piani d'azione settoriali, che non accontentano alcuno e che vengono esposti nel corso di programmi elettorali realizzati, guarda caso, in studi che dovrebbero essere asettici perché pagati dal cittadino. Eppure, nel corso di tali programmi, si quantifica se sia il Polo o l'Ulivo lo schieramento politico più sensibile a certe tematiche. Anche questo sfruttamento politico del bambino in epoca preelettorale mi sembra una vergogna nella vergogna.

La questione oggi al nostro esame ci porta a parlare dei bambini, non limitandoci a parlare di quelli nati nel nostro paese. Anche per quanto attiene a questi ultimi dobbiamo denunciare due cose: in primo luogo il crollo demografico, vergogna dei nostri tempi. Una società che vive il crollo demografico vive il fallimento della propria azione politica, territoriale e nazionale. Se c'è un debito pubblico su cui discutere, il debito di vita è qualcosa di ben più importante, profondo e scomodo, ma se ne parla troppo poco.

In secondo luogo, vi è la questione dei bambini che nasceranno. Come nasceran-

no? In questo periodo così travagliato si dovrebbe affrontare in aula anche il problema del travaglio del parto e delle leggi della procreatica. Mi credano, cari colleghi assenti, e mi creda chi ci ascolta, ministro, Presidente, uomini e donne di buona volontà che lavorano in quest'aula, un po' smarriti perché tanto soli, però speriamo lo stesso che le parole incidano sul cuore e sul cervello di qualcuno: mi riferisco alle leggi sulla procreatica, al non creare robot umani, al non creare nonnigenitori e gemelli che nascono in epoche diverse. Il commercio di embrioni e di spermatozoi un po' smarriti e un po' ghiacciati ed agghiaccianti esprime una visione politica agghiacciante.

Si dice: noi siamo contro l'aborto. È un risultato al quale mi pare che piano piano stiamo arrivando tutti, almeno per selezionare le razze o per ragioni connesse al numero di abitanti. Poi però si assiste alla continua uccisione di migliaia di embrioni che dopo qualche settimana di ghiacciaia non sono più utili. Non voglio reintrodurre il tema dell'aborto, perché secondo alcuni colleghi dell'Ulivo non fa parte del programma, come se un problema così importante dovesse far parte di un programma; ad ogni modo non lo voglio inserire in maniera surrettizia. Dico solo che per quanto attiene all'utilizzo della vita si pongono delle nuove frontiere, rispetto alle quali la scienza può dare tanto, ma può anche togliere tanto ai bambini, noi dobbiamo porci una barriera.

Il problema non viene posto solo dallo sfruttamento del bambino nato. Una volta si parlava dei ginecologi «cucchiai d'oro» perché si arricchivano grazie agli aborti praticati nel chiuso degli ambulatori. Poi c'è stata una legge e si è ridotto il numero degli aborti illegali, legalizzando l'aborto praticato secondo le regole fissate dalla legge. Ebbene, oggi abbiamo una nuova illegalità: quella degli embrioni, degli spermatozoi, quella del bambino che non nasce, che non nascerà o che nascerà chissà dove. Dobbiamo affrontare queste problematiche che secondo me sono più

strutturali di tanti ragionamenti che sembrano elevati sulle regole e sulle riforme.

Signor ministro, di fronte al rischio di manipolare la vita creando generazioni intere a misura delle nostre necessità affettive, emotive, mercantili, quello che diceva Marx è poca cosa. Qui si tratta del pericolo di riprodurre legalmente, sottilmente, in maniera terribilmente efficace il *gulag*, la foiba, il campo di sterminio, perché la stessa ipocrita, delinquenziale, abominevole filosofia del *reich* o del *kolchoz* può riproporsi qua, con la scelta di chi ha il diritto di nascere, non solo sano. Gli handicappati che, nonostante tutto, dovrebbero nascere perché certe malattie sono inevitabili, non li faremo nascere, ma faremo nascere chi sarà utile a tutto quello che ci sembrerà utile in una società utilitaristica (scusate il gioco di parole).

Siamo tutti terrorizzati ma forse come Oppenheimer non abbiamo avuto il tempo, il luogo e la dignità di porci al di là dei partiti per denunciare queste cose.

Parliamo, se c'è tempo (forse ne prendo troppo e troppo spesso), dei bambini che vengono da lontano. Mi limito a dire che essi sono e possono essere sfruttati in vari modi: lavorando nei loro luoghi d'origine e vendendo all'Italia tappeti, scarpe, oggetti; oppure producendo — perché le imprese italiane si spostano — per conto terzi; o venendo in Italia. Sofferamoci un attimo sui due primi momenti. Il tappeto su cui è bello camminare a piedi scalzi in un attico di una città italiana è spesso frutto di tre anni di lavoro di un bambino sottopagato; le scarpe che i nostri eroi, spesso da quattro soldi, degli stadi calzano vengono prodotte dai bambini all'estero; così i foulard e mille altre cose. Dobbiamo stroncare questo non con la violenza, ma con regole severissime, possibilmente dando alle aziende gli sgravi che permettano loro di non andare all'estero e di impiegare persone adulte che vengono dall'estero con tante speranze. Non possiamo negare che chi va all'estero a far produrre, pagando meno, può non fare cosa buona, anche se spesso lo fa per salvare la sua azienda in Italia. Per carità: mai sfruttare i bambini,

ma ciò avviene magari senza saperlo. Allora, aiutiamo le imprese italiane a dare lavoro a chi vive in Italia e stronchiamo qualunque forma di abuso.

Sarebbe poca cosa per noi che chiediamo l'etichetta Doc dappertutto chiedere un marchio doc che garantisca che questo o quell'oggetto non sono stati fatti da bambini.

Avrei tante altre cose da dire ma il dolce suono del campanello del Presidente mi spinge ad annunciare che sto terminando il mio intervento.

Sono convinto che anche misure florivaistiche serie possano essere un tassello in quel mosaico che si chiama civiltà e cioè rispetto di tutte le generazioni, compresa quella degli adulti, perché se non c'è un adulto che aiuta il bambino, quest'ultimo è solo in ogni caso. Propongo dunque regole più ferree, aiuti alle imprese, in particolare all'impresa famiglia, un dialogo più serrato in tutti i momenti della politica e l'istituzione di un difensore civico dell'infanzia. Spero che con la volontà del prossimo Governo si costituisca una bicamerale per l'infanzia che, non in tempi biblici, ma in breve tempo, fotografando l'emergenza infanzia, i bambini ombra italiani o quelli che vengono da lontano senza sogni, senza speranza, senza futuro, tanto da non nascere, legiferi al di là delle striminzite, anguste e ricattatorie, anche se sacre, regole di appartenenza partitica, e proponga al mondo — l'Italia ha fatto tante proposte, anche se poi non ne ha realizzate molte — una Commissione bicamerale che, dotata di poteri fortissimi, produca leggi volte a difendere i bambini che sono deboli solo per colpa nostra. Così gli sforzi del piccolo pakistano Iqbal Masih, e di trenta milioni di bambini che ancora lavorano, non saranno vanificati.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per le politiche agricole, che invito anche ad esprimere il parere sulla mozione presentata.

MICHELE PINTO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono grato all'onorevole Anghinoni e agli altri deputati che hanno sottoscritto la mozione per aver richiamato l'attenzione del Governo, quella mia personale e del Parlamento su argomenti di eccezionale valenza che hanno imposto oggi la mia presenza in quest'aula. Oltre che per gli argomenti specificatamente indicati e sviluppati con particolare interesse nella mozione, esprimo gratitudine per il livello della discussione generale, che, seppure limitata nel numero, ha consentito di sottolineare argomentazioni che possono apparire fuori tema ma che, a mio avviso, vi rientrano in maniera sostanziale.

Nella formulazione del parere dovrò attenermi all'oggetto della mozione. Posso assicurare di essermi già fatto carico di tutte le preoccupazioni espresse che saranno oggetto, nella varietà di indirizzi a cui si rivolgono (in particolare sono stati toccati aspetti relativi ai settori della sanità e della politica estera), della mia attenzione anche al di là della risposta alla mozione presentata.

Mi fa piacere che i firmatari della mozione abbiano riconosciuto al Governo l'impegno che esso ha profuso nella lotta contro lo sfruttamento minorile. Prendo atto di questo riconoscimento non per gioirne ma per aumentare l'impegno ed il senso di responsabilità che il Governo deve continuare a mantenere, anche sulla base delle richieste contenute nel documento in discussione.

Credo che alcuni accenti così vivi e così appassionati che ho sentito in quest'aula esigano un riferimento più ampio, che non sia soltanto quello dell'assicurazione della continuità di un impegno.

Credo che debba essere ricordato che in sede OIL, l'Organizzazione internazio-

nale del lavoro, l'unica iniziativa sostanziale realizzata negli anni scorsi è stata la convenzione che porta il numero 138, cioè quella che ha regolamentato l'età minima prima della quale non è ammessa o non dovrebbe essere ammessa la presenza di minori nello svolgimento nelle attività lavorative. Sottolineo però che soltanto 51 Stati hanno ratificato quella convenzione; pertanto, essa è stata rilanciata anche per iniziativa e a cura del Governo italiano dopo le conferenze di Stoccolma e di Oslo. È stata, cioè, rappresentata l'esigenza di una nuova trattativa internazionale che sia appunto finalizzata e volta alla messa al bando dello sfruttamento minorile, che ha preso forma in un progetto che — come è noto — è chiamato «convenzione sulle forme più estreme ed intollerabili del lavoro minorile». Questo progetto è stato redatto — come è noto — proprio dalla Organizzazione internazionale del lavoro.

Nel mio quadro di competenza, desidero formulare l'assicurazione che anche il Governo colombiano, pur tra mille difficoltà e resistenze, ha in fondo mostrato — anche in questo caso l'Italia non è stata estranea al conseguimento di tale parziale risultato — disponibilità a collaborare con gli organismi internazionali per la difesa dei diritti umani. Da circa un anno e mezzo in Colombia è operativo un ufficio competente in materia di diritti umani che svolge compiti di monitoraggio e di assistenza alle autorità colombiane ed alle organizzazioni non governative. Il Governo italiano ha attivamente appoggiato l'introduzione di questo meccanismo, che ritiene fondamentale ed importante, e nel 1997 ha devoluto a favore del funzionamento dell'ufficio anzidetto l'intero contributo volontario offerto annualmente all'Alto commissario.

Nel corso dell'ultima sessione della commissione dei diritti umani svoltasi a Ginevra nel marzo-aprile 1998, è stato deciso di prorogare il mandato dell'ufficio in questione, potenziandone anche la capacità di azione e di svolgimento dell'attività istituzionale.

Desidero inoltre ricordare che l'Italia si adopera con il massimo impegno — in stretto collegamento con altri partner dell'Unione europea — per giungere all'adozione di una regolamentazione avanzata, idonea — come è stato sollecitato anche in questa sede — a suscitare non solo un'ampia adesione degli Stati finora sordi o insensibili a tale richiamo, ma anche e soprattutto per fare in modo che, nei paesi nei quali questo fenomeno è ampiamente diffuso, possa giungersi ad una graduale diminuzione, inserendo anche in questo contesto il nostro paese che non può — onorevole Guidi, ha ragione — ritenersi pago di alcuni risultati conseguiti. Va però almeno detto che nella finanziaria, che questo Governo ha preannunciato, forse per la prima volta vi è un'attenzione alla famiglia ed ai minori e gli aspetti sociali hanno avuto la risonanza e l'attenzione che meritavano. Si tratta di una partenza che non consideriamo esautiva e sulla quale il Parlamento potrà — e darà certamente e come sempre — il proprio contributo di miglioramento e di ulteriore attivazione.

Vorrei quindi tranquillizzare su questo punto i deputati intervenuti nel dibattito che l'Italia prosegue con impegno nel quadro della propria azione multilaterale.

Vi è poi un aspetto che forse non va sottovalutato (sono delle coincidenze che noi cogliamo come favorevoli perché accrescono anche le occasioni per portare avanti il nostro discorso): siamo agevolati dalla presenza dell'ambasciatore Francesco Paolo Fulci nel comitato per i diritti del fanciullo, che è quell'organismo composto da esperti indipendenti, al quale la convenzione dei diritti del fanciullo del 1999 assegna un ruolo fondamentale di impulso e di monitoraggio.

Per quanto attiene in particolare ad alcuni temi che sono stati segnalati, non mancherò, proprio al termine della seduta, di rappresentare ai colleghi interessati ed al Governo nel suo insieme alcuni aspetti che possono ricevere, senza sforzo eccessivo, una adeguata, e mi auguro anche esaustiva, risposta.

Tornando all'oggetto che ha rappresentato l'argomento della mozione, vorrei assicurare che l'amministrazione da sempre è particolarmente attenta alle problematiche di natura economica e sociale richiamate. In sede comunitaria l'Italia ha sempre sostenuto ogni iniziativa mirata a condizionare il sistema comunitario delle preferenze tariffarie generalizzate a precisi impegni da parte di paesi terzi beneficiari sul rispetto di apposite clausole sia sociali che ambientali. Più in particolare, per quanto riguarda la Colombia, inserita nel gruppo dei paesi in via di sviluppo, beneficiari cioè di trattamenti preferenziali, si precisa che i fiori recisi fanno parte dell'elenco di prodotti molto sensibili, per i quali la preferenza tariffaria è appena del 15 per cento, nel senso che il prodotto è comunque assoggettato al momento del suo ingresso nel territorio dell'Unione europea al pagamento dei diritti doganali nella misura dell'85 per cento della tariffa ordinaria.

Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, sui quali si è particolarmente soffermato l'onorevole Anghinoni, assicuro che continuerà l'impegno e l'attenzione, anche nell'opportuna sede della Commissione, rispetto ai disegni di legge che riguardano questa materia. Peraltro, e l'osservazione vale anche per quanto dirò successivamente, la mozione è stata presentata la scorsa settimana e ho avuto notizia della data della discussione soltanto venerdì; è questo il motivo per il quale le notizie che doverosamente devo portare all'attenzione del Parlamento rischiano di difettare di qualche dato e di qualche ulteriore controllo. Posso aggiungere, però, rispetto alle notizie in possesso, che i servizi fitosanitari regionali — la competenza è affidata agli uffici che sono responsabili dei controlli sui vegetali e sui prodotti vegetali di importazione — non hanno intercettato fiori recisi originari della Colombia che risultino contaminati da organismi nocivi soggetti a quarantena.

Devo anche aggiungere — non è che il dato ci tranquillizza definitivamente, anzi ci indurrà a maggiori iniziative di controllo — che i servizi fitosanitari in questione effettuano, come è noto, due tipi di controlli: l'uno diffuso su tutti i tipi di fiori, in particolare sul garofano che l'onorevole Anghinoni ha citato, che rientrano nella normativa fitosanitaria; gli altri svolti a campione sui fiori recisi, per esempio la rosa e il crisantemo, anche questo citato dall'onorevole Anghinoni, e la gipsofila, altro fiore importato nel nostro paese. Vorrei aggiungere che dai dati statistici in possesso dell'amministrazione, le importazioni di fiori recisi dalla Colombia risultano essere notevolmente diminuite rispetto al passato. I dati che riferirò e sui quali mi riservo ulteriori controlli riguardano un riferimento di partenza, il 1993, e un riferimento di arrivo, il 1995. I dati del 1996 e del 1997 sono già in fase di avanzata elaborazione, la loro incertezza, però, non mi consente di riferire a quest'Assemblea. Ebbene, secondo i dati Eurostat, risulta che nel 1993 la Comunità europea ha importato dalla Colombia 21.387 quintali di fiori e di boccioli e, di questi, 560 quintali sono stati importati in Italia. Dal 1993 al 1995, per fermarci a questi punti certi di riferimento temporale, le importazioni si sono ridotte, per l'Europa a 10.427 quintali — devo però aggiungere, per completezza di dati, che mancano quelli riferiti al Regno Unito — mentre per l'Italia il riferimento è di 425 quintali. Preciso al riguardo che i fiori recisi provenienti dalla Colombia possono essere importati anche attraverso altre frontiere. Vorrei allora assicurare all'onorevole Anghinoni ed ai suoi colleghi firmatari della mozione che sono stati attivati sia gli uffici del Ministero della sanità sia quelli del Ministero degli esteri per avere notizie più precise in ordine a questi dati ed alle iniziative che debbono essere assunte.

In conclusione, signor Presidente, poiché l'onorevole Anghinoni ha fatto un invito, che io accolgo, a ricercare una

formula sulla quale impegnarci, vorrei proporre — non so se mi è consentito farlo in questa sede — una riformulazione della parte conclusiva della mozione, riformulazione che riproduce pienamente il contenuto della mozione medesima ma ne modifica la forma espressiva per renderla, per quanto ci concerne, più aderente ad un impegno che può essere assunto e mantenuto.

La riformulazione che suggerisco, sulla quale il Governo esprimerà parere favorevole, mantiene fermo il primo capoverso del dispositivo, ossia le parole « a verificare prontamente quanto descritto in premessa ed a informarne il Parlamento », mentre i capoversi successivi verrebbero modificati come segue: « a promuovere ed a continuare adeguate iniziative in sede comunitaria affinché vengano svolte opportune azioni nei confronti del Governo della Colombia in merito al rispetto delle clausole sociali » (vedasi il lavoro minore) « ed ambientali » (ossia i problemi fitosanitari e di altro genere) « procedendo nel contempo alla intensificazione dei controlli alle frontiere da parte di tutti i paesi membri ». A questo proposito ha ragione l'onorevole Anghinoni nell'osservare che si deve esercitare il controllo non soltanto delle frontiere attraverso le quali il prodotto arriva direttamente dalla Colombia in Italia, ma anche di quelle con gli altri paesi europei, attraverso cui può transitare e trovare altre strade di immisione non controllata.

La mozione, come riformulata, continua poi come segue: « a disporre rigorosi controlli presso i punti di entrata nazionale riferendo al Parlamento sull'andamento delle importazioni e sui risultati degli accertamenti sulle partite di fiori provenienti dalla Colombia ».

Con questa riformulazione, signor Presidente, esprimerei parere favorevole tanto sulla parte motiva quanto sulla parte dispositiva della mozione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 20,20.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, come annunciato nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, mercoledì 7 ottobre, alle ore 9,30, l'Assemblea sarà convocata con all'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Nella medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sono state convenute le modalità di svolgimento del dibattito, prevedendo che, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, avrà luogo un intervento per gruppo (in ordine crescente rispetto alla relativa consistenza numerica) per un tempo di quindici minuti ciascuno. L'intervento del Governo e dei rappresentanti dei gruppi sarà ripreso in diretta televisiva.

Seguiranno eventuali interventi a titolo personale, per un tempo massimo complessivo di quarantacinque minuti, e con il limite di cinque minuti per ciascun gruppo.

Nella seduta di domani l'Assemblea procederà, a parziale modifica del calendario già stabilito, all'esame di un documento in materia di insindacabilità, delle proposte di modifica del regolamento, già all'ordine del giorno della seduta odierna, del disegno di legge n. 5039 (Metanizzazione del Mezzogiorno) e dei disegni di legge di ratifica n. 4777 (Kazakistan) e n. 4604 (Unione latina).

Nella giornata di domani le Commissioni potranno procedere all'esame in sede consultiva dei disegni di leggi concernenti la manovra economica, senza procedere a votazioni; per l'esame di eventuali altri argomenti ciascuna Commissione verificherà la presenza di un accordo unanime tra i gruppi.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 6 ottobre 1998, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 15)

2. — Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4953.

(vedi allegato)

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Molinaro, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 25-bis-A).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

4. — *Seguito della discussione dei documenti:*

Proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del Regolamento (disposizioni in materia di verifica dei poteri) (Doc. II, n. 28);

Proposta di regolamento della Giunta delle elezioni (Doc. II-bis, n. 1-A).

— *Relatori:* Armaroli e Grimaldi.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DE SIMONE ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del

Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (5039).

— *Relatore:* De Simone.

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 3014 — Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto a Almaty il 5 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4777).

— *Relatore:* Danieli.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 1325 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (4604).

— *Relatore:* Rivolta.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE LO STRALCIO

S. 1496-2157 — DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; Senatori CENTARO ed altri: Modifiche e integrazioni delle leggi in materia di diritto di autore. (*Approvati, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato*) (4953).

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.